ANNO 57 MATTINO — TORINO *Sabato 31 Marzo 1923* — MATTINO NUM. 77

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornali ordinari	Colonie	L. [illegible]	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coll'aggiunta del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel corpo del giornale: Arte cinematografica - Onomastico - Fiori d'arancio - Regnando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corsiva. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via E. Tazzoli, 2, e sue Succursali

La Jugoslavia aspira all'alleanza con l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, Marzo.

Le elezioni jugoslave rappresentano dunque una vittoria dell'attuale governo. Pasic potrà finalmente dare al suo paese un indirizzo normale di politica estera e accelerare questo periodo di trasformazione delle relazioni con noi. Trasformazione che, del resto, già si rivelava da tempo attraverso la stampa e la pubblica opinione jugoslave. Volevamo quindi fissare con sufficiente approssimazione il pensiero jugoslavo ai nostri riguardi, nel momento attuale, si potrebbe dire che, mentre in Croazia e in Slovenia si guarda sempre a noi come ad una vicina pericolosa che però non è più consentito di vilipendere leggermente senza correre gravi rischi, in Serbia ci si considera come una nazione che può diventare amica e con il tempo, forse, anche alleata.

Il movimento magiaro

Vediamo anzitutto che cosa vi è di positivo nelle minaccie ungheresi, bulgare e russe che preoccupano da tempo la Piccola Intesa e più specialmente la Romania. E' naturale che l'Ungheria aspiri a riunire a sè i tre milioni e più di magiari passati ad ingrossare le popolazioni del Regno di Romania, della Repubblica Ceco Slovacca e del Regno SHS, ma è altrettanto logico ritenere impossibile che essa possa riuscirvi aiutando in guerra da sola. E' però certo che il nazionalismo magiaro, divenuto più ardito dopo il ritorno turco in Tracia e l'avvento del fascismo in Italia, non starebbe fermo nel caso di un attacco turco alla Grecia che trascinasse gli jugoslavi verso Salonicco per appropriarsene prima dell'arrivo delle armate Kemaliste. In questo caso, i Bulgari cercherebbero di ottenere quello sbocco all'Egeo che la Conferenza di Losanna ha offerto loro in guisa così precaria e anche di correggere le frontiere verso la Romania e la Jugoslavia. In quanto ai russi, sfinge del mondo, potrebbero aiutare i turchi a riprendersi tanto per incominciare, la Bessarabia. Ma la realtà è diversa. Nincic e Pasic non credono agli armamenti ungheresi. Stambulisky dichiarò dinanzi al suo Parlamento di voler vivere nei più amichevoli rapporti con la Jugoslavia. In quanto ai Kemalisti le informazioni più attendibili li fanno inferiori di forza numerica ai greci e circa i russi ogni ipotesi a loro riguardo è chimera pura. Malgrado questo l'opinione pubblica jugoslava non è tranquilla. Essa sente nell'aria odor di polvere: la preoccupazione principale del governo, dopo quella delle superate elezioni, è rivolta all'esercito, per rafforzarlo ed armarlo. Lo Stato Maggiore jugoslavo lavora febbrilmente per fornire all'esercito il materiale mancante, appoggiandosi soprattutto sui rifornimenti cecchi, benchè sia convinto che un intervento armato dalla Jugoslavia non sarà mai isolato, ma la conseguenza dell'azione della Piccola Intesa o di accordi fra gli Alleati maggiori.

Il separatismo di Zagabria

Le elezioni se hanno dato al Governo una maggioranza relativa, rivelano però che il separatismo di Zagabria è più forte di quanto Belgrado credesse. I seguaci di Radic hanno conquistato diciotto seggi di più di quelli che avessero nella Costituente, e cioè da 52 sono saliti a 70, mentre il numero complessivo dei deputati è scemato di più di 100 dei 419 che formavano la prima Assemblea statutaria. Non sono trascorsi che due anni dal giorno che Radic effettuò precedendo i suoi contadini a cavallo, in trionfo su Zagabria seguito da 20 mila serbi campagnoli per proclamarvi la repubblica. L'evento potrebbe rinnovarsi. Il voto insomma per non dire l'abisso fra Croazia e Serbia è più che mai aperto. Pasic farà di tutto per colmarlo, vale a dire che la Serbia non rinuncierà mai alla sua egemonia nello Stato. Il vecchio presidente che regge da quarant'anni lo Stato, che ha ricondotto sul trono l'attuale dinastia dei Karageorgevich e che con l'ultima guerra ha quadruplicato la superficie e la popolazione del suo paese, non permetterà che esso si smembri. Se questo dovesse avvenire vedremo in ogni caso la grande Serbia con la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, la Vollodina, ma non vedremo mai la grande Croazia. Ma questo non potrebbe essere che il risultato di una guerra civile. Gli intimi legami fra il partito radicale e la «Mano Bianca» non sono più un mistero. Pasic e Pesic (il capo di Stato Maggiore) hanno fra di loro relazioni antiche di amicizia, e la recente creazione del «Consiglio della Difesa Nazionale» alla testa del quale, accanto al Presidente del Consiglio è stato messo il generale Kalnfatovich, creatura di Pesic, ne è una prova. In questo modo il Governo si è assicurato la fedeltà dell'esercito come strumento pei possibili colpi di Stato avvenire.

Per potere avere le mani libere all'interno è indispensabile essere sicuri alle frontiere, sventare ogni minaccia e neutralizzare ogni ostilità esterna e prima tra tutte quella italiana. L'amicizia fra Roma e Belgrado che poi tutti desiderano con profonda sincerità, consiglia alla Croazia di rimanere tranquilla e rende in ogni modo più facile un'eventuale azione di Belgrado nel caso che i consigli non bastassero. Il gioco serbo è tutto qui e consiste come si vede nel considerare l'Italia come un fattore dell'unità jugoslava nell'ipotesi che l'unità stessa fosse minacciata da azioni disolventi che potessero partire da Lubiana o da Zagabria. Senza contare che l'amicizia Italo-serba ricostituita sulle basi sentimentali delle antiche irredentistiche simpatie e rafforzata dagli interessi odierni comuni che sono grandissimi, renderebbe più cauti i bulgari e i magiari e darebbe modo allo Stato di risollevare la finanza attraverso relazioni commerciali più intense.

La fine di un incubo

Ora è estremamente interessante notare come la pacificazione con l'Italia è stata ritenuta impossibile sino a qualche tempo fa. Fu l'avvento del fascismo a mutare radicalmente la situazione. In un primo tempo la Jugoslavia fu percossa da una vera sensazione di pericolo incombente. «Il programma dell'on. Mussolini si domandavano i nostri vicini non si sarebbe forse svolto sino in fondo, rafforzando il Paese e precipitandolo [illegible] quelle rivendicazioni che nell'adunata di Napoli erano apparse come la parte cruciale del mostruoso fascismo?». Vi fu insomma un momento nel quale il Regno S. H. S. vide i fascisti d'Italia sbarcati addirittura in Dalmazia a trasformare in realtà i vaticini parlamentari. Ed i giornali, sovreccitatissimi, predicarono in massa la necessità di provvedere in qualunque modo all'armamento dell'esercito che doveva fronteggiare l'attesa attacco italiano. Ma poi, le successive e ripetute dichiarazioni di rispetto ai Trattati e di volontà di pace dell'on. Mussolini e l'impegno preso di presentare al Parlamento per la ratifica le convenzioni di Santa Margherita produssero in Jugoslavia un senso d'indicibile sollievo. La stampa levò un coro di lodi alla lealtà del Presidente italiano e magnificò le migliorate condizioni interne d'Italia. «Ajo se anche noi avessimo il nostro Mussolini!» era ed è il ritornello di ogni editoriale di Belgrado. Questa la condizione spirituale della Jugoslavia nei nostri riguardi, quando si diffuse la novella che il Trattato di Rapallo era stato ratificato a grande maggioranza. I governanti se l'aspettavano, ma l'opinione pubblica si sentì liberata come da un incubo. Tuttavia la maggior parte della stampa croata continua a insultarci, imitata da qualche giornale di Belgrado diretto da dalmati e nei serbissimi. Per giustificare questo atteggiamento gli italofobi si attaccarono alle dichiarazioni del Presidente italiano fatte prima della votazione, e che cioè l'esecuzione del piano adriatico fascista era semplicemente rinviata. Ma l'elemento serbo al Governo trionfava e primo fra tutti il Nincic, il ministro degli esteri, che al suo ritorno da Losanna era stato accusato dagli avversari politici e soprattutto dai croati, di essersi lasciato abbindolare e sedurre da Mussolini. E quando, poco dopo, il Governo italiano rifiutò alla Jugoslavia di nominare i suoi delegati per la conclusione del trattato di commercio fra i due Paesi, Nincic rispose affermando tutta la sua fiducia nel Presidente italiano chiedendogli un'intervista in Italia da parte di Pasic e assicurandolo che se fosse venuto a Belgrado avrebbe ricevuto un'accoglienza entusiastica.

E il pronostico è perfettamente vero poichè qui a Belgrado l'ora è per gli italiani. Sembra d'esser tornati agli antichi tempi nei quali il primo giornale di Belgrado s'intitolava «Piemonte» e gli italiani erano circondati dalla simpatia più incondizionata. La Cronzia si direbbe agli antipodi e il passato più non esiste. Tutti gli uomini politici più ragguardevoli come i più alti ufficiali dell'esercito vanno a gara per esprimervi la convinzione che le relazioni con l'Italia devono assolutamente essere rimandate, per valorizzare i sacrifici comuni di guerra. E anche il Re ad un ballo di corte, esprimendo la sua soddisfazione per l'avvenuta ratifica del Trattato di Rapallo aggiungeva: «Mi auguro che l'accordo con l'Italia non si arresti lì».

Il Governo radicale, uscito vittorioso dalle elezioni, considera l'amicizia con l'Italia più preziosa che non l'alleanza della Piccola Intesa, che del resto raggruppa paesi con interessi troppo fra di loro divergenti per esser ritenuta molto solida. L'amicizia dalla Francia è giudicata assai platonica. La Jugoslavia non potrà mai dimenticare che alla Francia è principalmente dovuto il ritorno dei Turchi in Europa, avendo che ha annullato d'un colpo il risultato di due guerre di cui la Serbia porta ancora le cicatrici profonde. La nuova Italofilia jugoslava, o meglio serba, parte dunque dal Re e dal Governo ma è certamente condivisa da una parte notevole della pubblica opinione ed è originata dal convincimento della forza dell'Italia. Nei deboli nessuno cerca l'alleanza e tanto meno questo paese che ha il culto della forza. E' probabile che entro un breve lasso di tempo noi potremo ritenere senz'altro di concedere alla Jugoslavia non solo la nostra amicizia ma anche l'alleanza, per ora è indiscutibile che le abbiamo imposto il rispetto.

I rappresentanti italiani

Dobbiamo anche aggiungere che al consegnimento di questa felice situazione cooperarono con instancabile energia e con alto patriottismo i rappresentanti ufficiali che l'Italia ha avuto la fortuna di avere qui in questi critici tempi e cioè il ministro marchese Negrotto-Cambiaso, il colonnello addetto militare conte Filippi di Baldissero e il primo segretario di Legazione nobile Summonte. Mi sia consentito dire che, ripromettendo, nella mia ormai non breve carriera di raccoglitore di vicende italiane all'estero, ho trovato una triade più intonata negli scopi ardui da raggiungere e più benemerita del Paese di quella costituita dai nostri rappresentanti a Belgrado.

Il marchese Negrotto era stato a Belgrado come incaricato d'affari quando anni or sono, all'epoca dell'annessione della Bosnia all'Austria. Un paio di mesi prima che Vienna meditasse il colpo che di vicenda in vicenda condusse alla catastrofe dell'Impero, il giovane diplomatico informava Roma di quello che stava tramando Absburgo. Non lo credito; il duca d'Avarna, allora ambasciatore d'Italia a Vienna, riferiva che il Negrotto sognava e Titoni chiedeva minutissimi degli esteri, consigliandogli di non far tanto il «giornalista» si avvia imparteritto alle dichiarazioni di Desio... quando la bomba scoppiò, si riconobbe che l'incaricato d'affari a Belgrado aveva avuto ragione e gli si fecero delle tardive e superflue congratulazioni. Il colonnello Filippi, che parla il serbo speditamente, si è reso famoso in Russia per essere stato il salvatore di 10 mila italiani irredenti condotti attraverso odissee romanzesche allo a Vladivostok, impiegati di là nella prima campagna contro i bolscevichi siberiani e quindi condotti in Italia...

Ricordi lontani ma è precisamente sulle antiche memorie che si va ricostruendo l'amicizia Italo-serba. Questa sera, nel salone al Ministero degli Esteri che precede il Gabinetto di Nincic, io osservavo che nulla era cambiato da quindici anni or sono. Lo stesso modesto edificio, le stesse sale, gli stessi quadri dei Re serbi che mi guardavano dalle pareti, forse anche gli stessi mobili... Anche gli uomini presso a poco sono gli stessi. Allora, quindici anni fa una porta si aprì e inaspettato comparve il principe ereditario ed io, che era andato per conversare con il buon Spalaicovic dalla fluente chioma e dalla veemente parola, parlai invece, col principe, dell'Austria, come del nemico comune. Adesso S. E. Nincic che apre lo porta ed entra, a Parigi fra un'ora per Ranpsa — mi dice il ministro degli Esteri jugoslavo — mi ci tenevo a vederlo. Le parole a senso aperto La prova di adoperarsi a compiere l'opera di conciliazione con l'Italia che noi amiamo, che noi tutti serbi amiamo. Nei momenti più critici delle nostre relazioni creda pure che nell'animo di noi serbi il rancore era tutt'affatto artificioso».

La mia conversazione con il ministro Nincic è stata così varia e sinceri per dire intima, che sono assai imbarazzato a riferirla. C'è veramente negli uomini serbi, che sono al potere, l'aspirazione all'alleanza con l'Italia. Si sente che essa è al fondo di ogni pensiero e una inebbriante visione è in loro quando si tocca l'argomento adriatico.

ARNALDO CIPOLLA

I Croati di fronte alla Jugoslavia

Tendenze repubblicane-separatiste

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 30, notte

La conferenza dei deputati croati (gruppo Radic) adunatasi a Zagabria ha precisato il proprio contegno riguardo al regno di Jugoslavia. Il gruppo si dichiara unico e legittimo successore dell'Assemblea nazionale croata che non poteva rivivere senza assumere la soluzione alla fuori della Costituzione jugoslava. Si considera perciò come il Parlamento dello Stato croato non si produrrebbe mai per evitare la possibile conseguenza della guerra civile. Lo scopo primo deve essere di risvegliare nel popolo croato il pensiero repubblicano. La rappresentanza nazionale croata dichiara privo di vigore sopra tutto il territorio croato, e quindi non obbligatorio, per le leggi e disposizioni del Governo di Belgrado non essendo emanate dalla autorità legittime. Il popolo croato obbligato ora egualmente ingiusto perchè altrimenti vi sarebbe costretto colla forza. L'amministrazione di Belgrado deve essere considerata usurpatrice. La decisione continua attaccando la politica di Belgrado e dichiara che la rivoluzione è stata finora evitata grazie al senno dei croati. Conclude che se non si perverrà a un accordo col riconoscimento della indipendenza nazionale in Jugoslavia, la rappresentanza croata si rivolgerà, per chiedere aiuto, a tutti i Parlamenti degli Stati civili particolarmente a quello degli Stati Uniti d'America.

Mandano da Belgrado la notizia che il blocco formatosi dai partiti Radic-Korosec-Spalaicovic ha aggravato la situazione politica interna. Dicesi che il Governo è fermamente deciso ad assicurare l'unità dello Stato jugoslavo e a prendere le misure necessarie. La politica dice che Pasic è pronto a rimettere il mandato nelle mani della Corona onde ottenere un nuovo incarico che gli consenta di prendere energiche misure.

La protesta mondiale

per la condanna pronunziata dai Soviet contro ecclesiastici romani

Varsavia, 30, sera.

Nella piazza del vecchio mercato ha avuto luogo un affollatissimo comizio di protesta per la condanna dell'arcivescovo Cieplak e degli altri imputati. Terminato il comizio la folla voleva dirigersi alla sede della Legazione russa, ma ne è stata impedita dalla polizia. Una Commissione si è recata quindi dal Presidente del Consiglio e dal Nunzio per presentare il testo della mozione di protesta approvata. Numerose riunioni, organizzazioni, società e sindacati, fra cui il Consiglio delle chiese protestanti e israelite polacche, hanno approvato una mozione nella quale deplorano il verdetto di Mosca e protestano contro di esso, qualificandolo un odioso attentato contro la libertà di coscienza e di religione. Il rabbinato di Varsavia nonchè il Comitato dell'Unione dei rabbini della Repubblica polacca, riunitisi in seduta straordinaria, hanno approvato all'unanimità un'energica protesta contro le persecuzioni verso il clero russo e contro la sentenza a carico dell'arcivescovo Ciepiak e degli altri accordati. Il Capitolo di organizzazione dei sionisti ortodossi - Mizrachi - in Polonia, nonchè il Comitato degli ebrei ortodossi - Slomeyeonumey Israel - deplorano in una mozione, approvata ad unanimità, il verdetto di Mosca, che offende tutti i principii morali e giuridici e rappresenta un atto di barbarie senza precedenti.

Parigi, 30, notte.

L'indignazione che la condanna a morte del metropolita di Pietrogrado, [illegible] Cieplak, ha prodotto dappertutto ha avuto una eco anche nel *Peuple*, che stigmatizza con roventi parole la sentenza che, si ottenuto alla giustizia, ha pronunciato il Tribunale bolscevico. «Il processo e la condanna dei sacerdoti cattolici di Mosca — scrive l'organo socialista — ha dimostrato ancora una volta che i procedimenti sovietisti non hanno nulla di comune colla giustizia borghese nè colla giustizia pura e semplice. Le udienze pretese non serviranno a nulla che a farci sapere alla lucidazione i socialisti rivoluzionari, condannati dal medesimo Tribunale e con gli stessi procedimenti. Vi è stato bisogno di una simile campagna per imbeccare l'esecuzione, mentre a Ieri mattina, di due preti cattolici. I dirigenti russi, che avevano resistito per ogni verso al sollevamento delle coscienze protestanti, si sono ben presto richiamati impegni ai rimproveri venuti da tutti i paesi capitalistici, fili affari sono gli affari, ed i Soviet) non pensano di sollevare contro di sè la forza di cui dispongono le Nazioni borghesi colle quali essi si stringono di negoziare. Noi avremmo potuto risparmiare questo articolo agli ufficiali di sfortunati. Vedremo finalmente i volti dell'invisibile senza ferire gli ufficiali. Il governo anche esso ha espresso alla Commissione il suo vivo rammarico. Sono stati presi provvedimenti per punire i colpevoli.

Ufficiali della Commissione di controllo a Budapest presi a sassate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 30, notte.

Un deplorevole incidente è accaduto in Ungheria. La Commissione militare interalleata di controllo a Budapest, recatasi a Kecsmeket per cercare un deposito d'armi, che dicevasi vi fosse nascosto, ha cercato invano in diverse località. Si recò infine nella casa di Michele Hejjas, padre del famoso ufficiale terrorista bianco. Questi si opponeva all'ingresso nella propria abitazione. La folla adunatasi scagliava sassi e ingiuriava la Commissione finchè il colonnello italiano Gianpana ordinò agli ufficiali di allontanarsi. Vennero lanciassati i colpi d'arma da fuoco senza ferire gli ufficiali. Il governo ungherese ha espresso alla Commissione il suo vivo rammarico. Sono stati presi provvedimenti per punire i colpevoli.

L'urto delle tendenze nel prossimo Congresso socialista

Roma, 30, notte.

I motivi che hanno consigliato il rinvio del Congresso nazionale del Partito socialunitario sono dovuti, secondo le dichiarazioni degli esponenti socialisti che si trovano a Roma, a ragioni esclusivamente amministrative. Ora giorni di preoccupazioni per il nostro partito non si possono dedicare alla preparazione di lavori che siano degni di un'assemblea socialista di grande importanza politica, tanto più che su d'ora in poi gli aderenti socialisti si trovano quasi con certezza quali saranno i risultati del Congresso di Milano. La prossima assemblea nazionale non sarà molto numerosa e non rappresenterà altrettanto la voce dei delegati una grande quantità di iscritti si ritirò. Il tempo utile per rinnovare le tessere di iscrizione è stato prorogato al giorno 8 aprile e solo dopo quella data saranno conosciuti i quadri delle forze del partito. Tuttavia già parecchi che hanno probabilità di essere dopo il Congresso alla testa della maggioranza e che attualmente si trovano a Roma, prevedono che il numero degli iscritti rappresentati al Congresso potrà essere di 45 mila circa. I delegati si dichiarano in due correnti per la diversa valutazione di quella che deve essere la posizione del partito di fronte alla Terza Internazionale, tra questa divisione, com'è ben noto, non sarà una conseguenza del Congresso, poichè essa esiste tra gli aderenti al partito dal giorno in cui furono noti i dettami di Mosca per quanto riguarda i socialisti ed i comunisti italiani. Il dissidio che si manifestò dopo il 4° Congresso dell'Internazionale comunista tra i seguaci di Serrati e Maffi da una parte e di Vella e Nenni dall'altro, cagionando polemiche furiose e movimenti di persone nel giornale sezionale sarà quindi sanzionato dal voto del Congresso. E non d'ora si conosce quale sarà l'esito del voto. I socialisti nonrari alla fusione coi comunisti, secondo le proprie previsioni, saranno di maggioranza di circa 12 mila voti, quelli favorevoli alla fusione e propensi ad accettare ciò, d'accordo con Serrati, Maffi, ecc., le condizioni poste dalla Mosca saranno in minoranza con un complesso di voti che potrà aggirarsi sui 7/8 o 8/10, queste cifre però vengono da altra fonte notevolmente diminuite, poichè non si crede che gli iscritti rappresentati al Congresso raggiungano il numero di 15 mila. Nonostante la levata di scudi fatta contro la delegazione socialista inviata al Congresso di Mosca e per essa contro Serrati in modo particolare, non l'escluso che la delegazione inviata coi poteri consultivi riveda presso decisioni concrete accettando la fusione coi comunisti, al congresso di Milano si farà ancora un tentativo di allisciare della delegazione e dell'adesione incondizionata alla Terza Internazionale.

Serrati, il maggiore accusato, è in carcere, e la difesa sarà pronunciata da Maffi. Per gli anti-fusionisti parleranno alcuni oratori, compreso Nenni, ex-redattore capo dell'*Avanti!* uno dei capi della corrente antifusionista ed anti-serratiana, e probabile direttore dell'*Avanti!*, al posto del direttore attuale on. Buffoni, che dovrà lasciare la sua carica quando la corrente di cui egli fa parte sarà messa in minoranza.

Abbiamo domandato se è probabile che venga al Congresso qualche emissario della Repubblica dei Soviet, per sostenere la tesi della terza Internazionale ed in certo modo le ingerenze di Mosca. Alcuni autorevoli esponenti del Partito socialista ci hanno risposto questa eventualità, specialmente per l'attuale situazione politica interna in Italia. Forse l'Esecutivo di Mosca manderà un messaggio al Congresso, esponendo il suo pensiero su tutta l'azione dei socialisti e dei comunisti italiani, ma questo messaggio non potrà debitamente modificare la situazione, che dai socialisti è considerata sin da oggi quasi definita. Il Congresso sarà ad ogni modo molto breve e deve ultimare i suoi lavori prima del termine prestabilito, e non si prevede alcun incidente che possa ritardare la chiusura.

Abbiamo domandato se è probabile che venga al Congresso qualche emissario della Repubblica dei Soviet, per sostenere la tesi della terza Internazionale ed in certo modo le ingerenze di Mosca. Alcuni autorevoli esponenti del Partito socialista ci hanno esposto questa eventualità, specialmente per l'attuale situazione politica interna in Italia. Forse l'Esecutivo di Mosca manderà un messaggio al Congresso, esponendo il suo pensiero su tutta l'azione dei socialisti e dei comunisti italiani, ma questo messaggio non potrà debitamente modificare la situazione, che dai socialisti è considerata sin da oggi quasi definita. Il Congresso sarà ad ogni modo molto breve e deve ultimare i suoi lavori prima del termine prestabilito, e non si prevede alcun incidente che possa ritardare la chiusura.

La riforma delle pensioni di guerra

Invalidi combattenti e invalidi non combattenti

Roma, 30, sera.

All'on. Carusi, membro della Commissione per la riforma delle pensioni di guerra, il «Giornale di Roma» ha chiesto qualche notizia sui lavori della Commissione stessa. L'on. Carusi ha detto che la Commissione, che ha proceduto celermente all'esaminamento del proprio mandato, chiudendo i lavori dieci giorni prima della data fissata dal Presidente del Consiglio per la presentazione della relazione, si è posta pertanto il quesito, in tema di pensioni, se si dovessero rigidamente rispettare i gradi acquisiti o la disposizione dei commissari è stata pertanto affermativa; però tuttandosi di rispettare i diritti legittimamente acquisiti se veniva, come conseguenza, la [illegible] di rivedere le posizioni. In sostanza, ha aggiunto l'on Carusi, noi abbiamo sancito il principio, che fermo restando le attuali disposizioni legislative fondamentali per la pensione di guerra, ognuno vi possa ottenere quello che è stato legittimamente ottenuto; d'altra parte, però, dati gli eventuali oppositi, abbiamo dovuto riconoscere la necessità di rivedere se queste disposizioni di legge siano state o no poi stagoli casi nettamente applicate; abbiamo anche dato agli interessati la possibilità di difendersi in contraddittorio e di prospettare le loro ragioni. L'on. Carusi ha, quindi, detto che la Commissione ha fatto una differenza di trattamento fra invalidi di guerra combattenti o invalidi di guerra non combattenti, formulando proposte mercè le quali, se saranno accolte dal Consiglio dei Ministri, per gli invalidi si verrà a creare una nuova situazione nei riguardi del caro vivere. Gli invalidi combattenti avranno un trattamento di favore in confronto degli invalidi non combattenti. La Commissione ha proposto inoltre notevoli miglioramenti per i superinvalidi e per i grandi invalidi, per i genitori di 60 anni di età, per i fratelli e sorelle inabili al lavoro, per le vedove di guerra che [illegible] sposi a nuove nozze, deliberando di aumentare o diminuire le annualità da corrispondersi ad esse in ragione inversa all'età alla dotazione. Infine pei grandi invalidi di guerra ha stabilito che a questi si debba un trattamento uguale a quello stabilito per gli invalidi di guerra dipendenti dalle amministrazioni dello Stato.

Serrata di stabilimenti tessili

Napoli, 30, mattino

Gli stabilimenti tessili di fronte al preannunciato sciopero dell'astensione operaia, sono stati serrati per ordine delle rispettive direzioni

L'incontro del Cancelliere austriaco con Mussolini

Le condizioni dell'Austria - I rapporti con l'Italia

Milano, 30, notte.

Stamane l'on. Mussolini si è recato a visitare la Casa di riposo dei giornalisti. Ad attenderlo si trovava il conte Campanari, segretario generale dell'Associazione, insieme al comm. Bertarelli, al prof. Perrelli, al conte Negroni e ad altre personalità. L'on. Mussolini, appena sceso dall'automobile fu salutato da prolungati applausi. Ha attraversato in fretta l'atrio della Casa, dirigendosi alla sala di Giuseppe Verdi dove ha sostato alcuni minuti in silenzio. Poi è salito al primo piano, ove nel salone erano adunati i ricoverati, mentre all'ingresso un gruppo di giovanetti dei Ricreatorio patriottico di Porta Magenta, che hanno fatto al Presidente una vivissima dimostrazione. Il comm. Bertarelli ha con brevi parole salutato il capo del Governo e l'onorevole Mussolini ha risposto ringraziando sull'albano della Casa e in segno di devoto omaggio all'arte ed agli artisti, patrone primavera della patria!

Il compianto poi una rapida corsa attraverso le sale della Casa di ricovero, si è soffermato lungamente al tetto di un maestro di musica ammalato.

Tra i grandi invalidi

L'on. Mussolini si è pai recato ad Arcole a visitare l'istituto dei grandi invalidi di guerra. Lo attendevano ora folla di autorità e rappresentanze, la vedova di Erba, la mutilata nazionale, vedova di guerra, i «Balilla» patronesse dell'attanza e le rappresentanze di varie associazioni particolarmente combattenti. Vi erano tra gli altri il prof. Maderi, direttore sanitario dell'Istituto, i fratelli Borletti colle signore, il senatore Baldo Rossi. Nell'ampio cortile l'on. Mussolini ha passato in rassegna i giovani grandi invalidi, in numero di quindici, disposti in due file con due carrozzelle, avanzo per ciascuno parole di grande ammirazione e di conforto. Il senatore Borletti ha rivolto un saluto al capo del Governo, e nella casa — egli disse — che non fu mai un luogo di dolore muto, per merito della cordiale carezza che fu sempre prodigata a chi soffriva per avere donato generosamente tutto alla patria e nella quale fu sempre vivo, anche nei momenti più oscuri della passione nazionale, la fiamma del patriottismo». Egli ha manifestato la speranza di poter contare sull'appoggio del Governo italiano su tutte le questioni riguardanti la ricostruzione economica di essa. Gli ha raccomandato perciò la rapida conclusione delle trattative attualmente in corso per lo stabilimento di favorevoli relazioni commerciali fra i due paesi. Il Cancelliere si è quindi intrattenuto con l'on. Mussolini su varie questioni di politica generale che potevano ugualmente interessare i due paesi. L'on. Mussolini ha data parte sua conferma ai dott. Seipel il vivo interessamento dell'Italia alla favorevole soluzione di tutti problemi che possono contribuire all'assetto economico dell'Austria, essendo sicuro di riuscire così a rafforzare la pace nell'Europa centrale. Lo ha assicurato, e senza dubbio alcune le trattative di Roma dovranno prevenire alla stipulazione di un equo accordo commerciale, rispondente all'interesse dei due Stati. Nel colloquio si è infine proceduto anche all'esame di varie questioni pendenti, che sono state così avviate ad una rapida soluzione.

Dichiarazioni ai giornalisti

Verso sera alcuni giornalisti hanno potuto avvicinare monsignor Seipel in una saletta dell'Hôtel de la Ville. Francamente il Cancelliere austriaco non si era fatto pregare. Aveva subito accolto la nostra domanda, pregando soltanto di essere lasciato libero, nei movimenti durante le sue dei colloqui. Allo 18 il suo segretario ci avvertiva che monsignor Seipel era pronto a riceverci. Curioso tipo di abate, questo Cancelliere; basso e tarchiato, dalla faccia rubiconda e piuttosto paonazza, ha l'aspetto di un pastore nordico, grave e sobrio. La sua voce è tremula e sottile, ha le pause lunghe di un diplomatico esperto. I suoi occhi, dietro le piccole lenti, sembrano tutti intenti a scrutare le impressioni degli astanti. Stringe la mano ad uno ad uno e ci fa sedere attorno ad un tavolo in fatta confidenza.

— Che cosa ci può dire, Eccellenza, dei rapporti italo-austriaci?

— Senza dubbio i rapporti fra i due paesi rappresentano per l'Austria uno dei maggiori, dei più vitali problemi perchè l'Italia appartiene a quelle quattro nazioni che assieme all'Austria firmarono la convenzione di Ginevra. Questo dal punto di vista politico. Non meno importanti tali rapporti sono dal punto di vista commerciale e finanziario, perchè occorre tener presente che gli unici sbocchi al mare che l'Austria abbia, sono appunto i porti italiani, mentre noi costituiamo per l'Italia un *hinterland* preziosi. La convenienza che questi rapporti siano cordiali, è quindi reciproca. L'Italia ha collaborato notevolmente alla resurrezione dell'Austria, inviando in larga misura la stabilizzazione del valore della corona austriaca. Ha compiuto grandi sacrifici che l'Austria non dimentica e dei quali le è riconoscentissima. Una delle ragioni che mi indussero a venire a Milano e a far visita all'on. Mussolini fu appunto questa: di poter rinnovare i sentimenti di affettuosa riconoscenza che l'Austria nutre per l'Italia.

— Che si può dire della situazione finanziaria del suo paese nei confronti specialmente del prestito italiano?

— Da ai suoi le condizioni finanziarie dell'Austria sono migliorate. La corona austriaca si è stabilizzata ancora più nello ultimo semestre, e questo in base alla convenzione di Ginevra. Non lo dobbiamo nascondere a meglio compiuto dell'Italia, che mediante la sua garanzia ci diede modo di realizzare il prestito da tanto tempo auspicato. E posso assicurarvi che la data esperienza fatta finora, di là da un breve che dopo i due anni dei quali, secondo la convenzione di Ginevra, noi dobbiamo stabilizzarci, l'Austria avrà quasi certamente consolidato la propria posizione economica e finanziaria; consolidamento indispensabile — va con particolare riguardo questo — per la sua stessa solidità politica.

Intermezzo mussoliniano

Monsignor Seipel è interrotto il barone Von Wilmer, accennando con mi per la partenza che deve aprire, annuncia la visita dell'on. Mussolini, ed il Cancelliere austriaco non si era fatto pregare. Aveva subito accolto la nostra domanda, pregando soltanto di essere lasciato libero, nei movimenti durante le sue dei colloqui. Allo 18 il suo segretario ci avvertiva che monsignor Seipel era pronto a riceverci. Curioso tipo di abate, questo Cancelliere; basso e tarchiato, dalla faccia rubiconda e piuttosto paonazza, ha l'aspetto di un pastore nordico, grave e sobrio. La sua voce è tremula e sottile, ha le pause lunghe di un diplomatico esperto. I suoi occhi, dietro le piccole lenti, sembrano tutti intenti a scrutare le impressioni degli astanti. Stringe la mano ad uno ad uno e ci fa sedere attorno ad un tavolo in fatta confidenza.

— Che cosa ci può dire, Eccellenza, dei rapporti italo-austriaci?

— Senza dubbio i rapporti fra i due paesi rappresentano per l'Austria uno dei maggiori, dei più vitali problemi perchè l'Italia appartiene a quelle quattro nazioni che assieme all'Austria firmarono la convenzione di Ginevra. Questo dal punto di vista politico. Non meno importanti tali rapporti sono dal punto di vista commerciale e finanziario, perchè occorre tener presente che gli unici sbocchi al mare che l'Austria abbia, sono appunto i porti italiani, mentre noi costituiamo per l'Italia un *hinterland* preziosi. La convenienza che questi rapporti siano cordiali, è quindi reciproca. L'Italia ha collaborato notevolmente alla resurrezione dell'Austria, inviando in larga misura la stabilizzazione del valore della corona austriaca. Ha compiuto grandi sacrifici che l'Austria non dimentica e dei quali le è riconoscentissima. Una delle ragioni che mi indussero a venire a Milano e a far visita all'on. Mussolini fu appunto questa: di poter rinnovare i sentimenti di affettuosa riconoscenza che l'Austria nutre per l'Italia.

— Che si può dire della situazione finanziaria del suo paese nei confronti specialmente del prestito italiano?

— Da ai suoi le condizioni finanziarie dell'Austria sono migliorate. La corona austriaca si è stabilizzata ancora più nello ultimo semestre, e questo in base alla convenzione di Ginevra. Non lo dobbiamo nascondere a meglio compiuto dell'Italia, che mediante la sua garanzia ci diede modo di realizzare il prestito da tanto tempo auspicato. E posso assicurarvi che la data esperienza fatta finora, di là da un breve che dopo i due anni dei quali, secondo la convenzione di Ginevra, noi dobbiamo stabilizzarci, l'Austria avrà quasi certamente consolidato la propria posizione economica e finanziaria; consolidamento indispensabile — va con particolare riguardo questo — per la sua stessa solidità politica.

Intermezzo mussoliniano

Monsignor Seipel è interrotto il barone Von Wilmer, accennando con mi per la partenza che deve aprire, annuncia la visita dell'on. Mussolini, che giunge per congedarsi. Monsignor Seipel si alza premurosa e dice sorridendo: «Signori, è Mussolini, permettete...». Ed allontana ordinatamente la sua sedia da tetto dove pericolo sul divano. Mons. Seipel fa incontro l'on. Mussolini nel corridoio, lo fa accomodare nel salotto, i due uomini di Stato restano soli per 35 minuti. Alle ore 19 l'on. Mussolini si accomiata e col comm. barone Russo che si attendeva nel corridoio, discende facendo ritorno al Milan. Il Cancelliere austriaco si richiama nel salotto per riprendere la conversazione.

— Qual'è la posizione dell'Austria di fronte alla Germania, di fronte eventualmente al conflitto franco-tedesco?

— Naturalmente il popolo austriaco risente assai della gravità di questo conflitto. D'altra parte esistono sentimenti che non si possono sopprimere fra due popoli che parlano la stessa lingua e dall'altra parte non ci nascondiamo la preoccupazione che il conflitto franco-tedesco possa condurre a conseguenza economiche e politiche minacciosi, non soltanto la Germania, ma pure gli altri Stati confinanti. Abbiamo tanto sofferto della guerra che è in noi passi l'incubo il nuovi conflitti che potrebbero maturare e svilupparsi.

Col diretto delle 20,30, via Sarzana, il Cancelliere austriaco mons. Seipel, è partito per Roma. Era accompagnato dal ministro austriaco accreditato presso il Quirinale e si trovavano alla stazione ad ossequiarlo il gen. Contarini, il comm

Il problema
della ricostituzione viticola in Monferrato

Casale Monferrato, 30.

In questi due ultimi anni i danni prodotti dalla fillossera, nella maggior regione viticola d'Italia, si sono manifestati con un crescendo talmente impressionante, a causa della persistente siccità, che la questione del rinnovo dei vigneti distrutti ha sovraeccitato ogni altra ed è diventata un vero problema alla soluzione del quale tutti s'affannano con un'attività ed un'attenzione che va segnalata. Di fronte a questo unico di cose ho voluto conoscere dall'egregio Direttore dell'osservatorio provinciale di fitopatologia e R. Delegato antifillosserico provinciale, cav. prof. Gibelli, i termini precisi di questo assillante problema che interessa tutta l'economia agricola di questo ubertoso colle.

— E' vero, professore — ho chiesto — che ormai tutto il Monferrato è invaso dalla fillossera?

— E vero purtroppo; tanto che il Ministero d'agricoltura umanamente dietro mio suggerimento con una serie di decreti, ha finito per inscrivere tutti i comuni della provincia d'Alessandria, che ancora non lo erano, nell'elenco dei Comuni infetti o sospetti. Non si sgomenti, ad ogni modo, della constatazione, poichè tale provvedimento non ebbe altro di mira che disciplinare gli scambi viticoli fra tutta l'immensa quantità di territori infettati, secondo le norme dell'ormai superata legge antifillosserica. La constatazione non vuol quindi significare che ogni palmo di vigneto sia invaso ed intaccato dalla fillossera; ma invece che, agli effetti della difesa dalle invasioni, sono ora inutili le precauzioni e che la zona toccata, la nostra Provincia ad esempio, non deve più pensare, come in un primo tempo, ad impedire la diffusione della fillossera, cosa impossibile, ma provvedere invece alla ricostituzione del proprio patrimonio viticolo facilmente coi mezzi opportuni.

— Questi mezzi, sarebbero?

— Si compendiano tutti nelle viti americane resistenti agli attacchi della fillossera; in quelle viti americane di cui finalmente tutti parlano senza le ire e le diffidenze insuperabili di qualche anno fa. E' stata una ardua cosa la propaganda in loro favore; bisogna proprio convenire e convincersi che per la propaganda diretta contro i malanni valgono di più i malanni stessi che la loro visione fa terrificante che sia. Sono bastati questi due ultimi anni siccitosi, favorevoli alla diffusione dell'insetto, perchè i pianti viziati di lui arricciti indicassero all'agricoltore la ricerca dei rimedi. Oggi tutti parlano di viti americane; tutti accorrono alle lezioni d'innesto; tutti ne vogliono... e molti ne vorrebbero... senza badare alla spesa, al rischio morale e... personale, alle incognite dell'attecchimento e dell'adattamento al terreno.

— Allora si farà presto a superare la crisi.

— Temo di no. Vedo la frotta non ha nè lasciato concludere nulla di buono e questo affannarsi a voler ridurre la crisi rapidamente o a tutti i costi, porterà disillusioni scoraggianti. Le viti americane vanno intelligentemente studiate nei loro rapporti col terreno e con le mezze posizione alle quali si accompagnano, e questo studio dev'essere seguito con l'esperimentazione, la quale non è cosa che si possa improvvisare. I tecnici possono bensì dare ai viticultori delle direttive a grandi linee; usufruendo dell'esperimentazione fatta in altri paesi; ma ciò non è sufficiente, come non è sufficiente dedurre l'adattabilità di un porta-innesto al terreno dalle analisi di un grammo del terreno stesso. Quando noi tecnici giovanni che ogni buon viticultore doveva, anche se non aveva i propri fondi invasi dalla fillossera, impiantare, per saggiarle, le principali varietà di viti americane, pochi credevano a questa necessità ed oggi invece, la grande maggioranza impianta gl'innesti a migliaia senza alcuna preoccupazione che di far presto del vino. Parecchi richiedono per le mani il consiglio del tecnico ma un grandissimo numero prende viti innestate dove le trova e le impianta malamente senza indagare se la fra mani del materiale sicuro e rispondente alle esigenze del suo terreno. Costoro son quelli che hanno riconosciuto vani gli scongiuri del «settimino» e che fino a ieri ferivevano il vicino perchè assaggiava le viti americane. Succederà così che fra non molti anni, si avranno parecchie disillusioni e si dovrà purtroppo ricominciare da capo la ricostituzione. I fillossisteri del commercio delle viti americane, sfruttano palesemente la smania attuale delle ricerche di innesti. Tutti i ciabattini e i barbieri falliti, fatti innestatori, data la bazza dei facili guadagni, rachiolano ovunque il legno da innesto che abbia anche solo la parvenza d'americano e sotto i nomi delle viti autentiche, lo disseminano ovunque, abusando dell'ingenuità e dell'ignoranza dei piccoli viticultori. Questo pseudo-legno di viti americane resistenti alla fillossera, non è che «Clinton» in maggioranza e cioè il tralcio di una vite americana sì, ma assolutamente inadatto a resistere alla fillossera. Ebbene, di questo legno spurio ne arriva purtroppo ogni anno in Monferrato in gran quantità proveniente dal Veneto dove si coltiva questa vite per fare il comune vino americano. Se si riesce a sequestrarlo, lo si brucia; ma se sfugge alla vigilanza nostra allora viene innestato e venduto, anche sotto il nome di moda, il famoso 420 A. Questo «Clinton» è stato quest'anno introdotto in Piemonte? Chi lo sa? La deficienza di legno americano autentico sul mercato, ha oggi facilitato lo smercio di questo... pessimo soggetto e così un altro anno si impianterà nelle nostre belle colline un nuovo grande stok di viti della disillusione.

— Ma non c'è una legge che disciplini il controllo delle viti ed il loro commercio?

— Esiste infatti la legge 24 sett. 1920 ma essa più che favorire il passo negli affari dei vivaisti, dà la facoltà ai viticultori di difendersi contro il vivaista quando le vogliono. Pochi però, a quanto consta ai nostri uffici, usano di questa facoltà concessa dalla legge e perciò all'atto pratico serve assai poco. D'altra parte si ritenga — soggiungeva l'illustre scienziato e specialista — che anzi più della legge varrà ad eliminare le truffaldine esibizioni dei vivaisti, l'abbondanza del legno americano autentico. Il Ministero — ignorasi per quale ragione — dopo aver consentita l'introduzione del legno francese due anni or sono, oggi vieta questa importazione che, almeno per noi Piemontesi, erasi dimostrata provvidenziale. Gli unici fornitori di ottimo legno, sono per noi i Consorzi antifillosserici meridionali: ma quest'anno, a causa della siccità pochissimo richiesta potranno aver occasione, per cui si è valorizzato il legno spurio che — veda ironia — è stato pagato anche a maggior prezzo del legno vero estratto all'inizio della campagna. Ed è tanto vero che si risente in tutti questa deficienza con i danni conseguenti, che, giorni sono, in un congresso viticolo tenutosi in Asti, si fecero vive premure al Governo perchè consenta nuovamente l'introduzione del legno americano prodotto in Francia.

— Saremo dunque sempre condannati alla ricerca affannosa di questo legno prezioso?

— No, poichè la soluzione del problema è facilissima. Basta impiantare dei vigneti di piante madri ben selezionati ed a questa finalità devono mirare tutti: viticultori, viticultori, istituzioni agrarie cui sta a cuore la nostra ricostituzione viticola. Quando vi sarà abbondanza di legno genuino, cesserà automaticamente la truffa con il legno falso, diminuiranno i furti, cesseranno impressionando per numero, degli innesti e diminuiranno i prezzi di questi ultimi, troppo elevati. Per produrre legno a sufficienza, per i milioni e milioni d'innesti che occorreranno alla ricostituzione di altri 170.000 ettari di vigneti devonsi impiantare vaste estensioni di piante madri e diffonderle in ogni angolo di terreno confribile. Quest'opera deve dev'essere seguita dai privati, ma particolarmente dalle istituzioni agrarie che hanno più facili mezzi economici a loro disposizione senza l'assillo della necessità di rendere redditizio o più elevato il prezzo del fondo poliviveto. Di fronte a questo problema, ogni altro passa in sott'ordine e il dar opera alla ricostituzione sarà vano fino a quando non sarà stata superata questa prima difficoltà pregiudiziale. Inoltre procedendo logicamente otterremo che nel secondo tempo della ricostituzione, quando cioè i catastrofici piantatori odierni rinnoveranno, essi trovino caritatevolmente ma anche a vantaggio dell'economia generale, il materiale ottimo al quale dovranno ricorrere per rifare con maggior senno e circospezione il loro vigneto.

P. E. a.

La biblioteca dell'Alfieri
e le sue vicende testamentarie

Non è completamente privo di aspetti curiosi ed interessanti questo ritorno in patria, dopo un secolo di esilio, dei cimelii già appartenenti a Vittorio Alfieri e che domani i rappresentanti della città di Montpellier consegneranno ad Asti. Chi vuole può vedervi ancora un'altra espressione di quella lamentevole sorte del nostro patrimonio artistico in sorte svariate guise emigrato all'estero e di cui è tratto tratto l'influenza non v'ha dubbio, dello stellone, sono lasciate cadere di ritorno le briciole nel nostro piatto di Epuloni decaduti. Per rendersi persuasi che il caso odierno si sconta dai molti che lo hanno preceduto, occorrerebbe conoscere con esattezza il valore dei «doni» che i benevoli ospiti francesi recano con sè: giacchè se si dovesse studiare dall'elenco che il Ministero italiano dell'Istruzione comunicò fin dall'estate scorsa (anche questa «pratica» si trascinava fra Asti, Roma, Parigi, Montpellier da anni), ci sarebbe da rimanere più che perplessi. L'elenco reca in prima linea quattro «copie» di ritratti dell'Alfieri e della contessa D'Albany, lavori del Fabre, un'altra «copia» del ritratto di quest'ultimo ed una ventina di riproduzioni fotografiche di altri ritratti dovuti allo stesso Fabre o tolti da libri o stampe di proprietà del Poeta. Seguono poi alcune decine di volumi di autori diversi muniti della firma dell'Alfieri e prelevati dagli esemplari in doppio della biblioteca di lui, che, ai pari degli originali dei quadri e delle riproduzioni fotografiche, fa parte del Museo Fabre di Montpellier. Un simile elenco rappresenta il *nec plus ultra* dell'ironia per un atto nel quale, oltre ai rappresentanti di due rispettabili città di Francia e d'Italia, sono chiamati a figurare i delegati ufficiali dei due Paesi in modo particolare non si riesce a comprendere quale criterio abbia suggerito di collocare o far bella mostra in testa alla distinta — innegabile segno dell'importanza attribuita alla cosa — proprio le suddette copie e riproduzioni, destinate, ma tutto non si riducesse che a ciò, ad ingombrare, con sopportazione della nostra ricezza nazionale, le pareti e le vetrine del Museo Alfieriano d'Asti, e questo in confronto ai libri che hanno almeno il pregio dell'autografo e come tali costituiscano un documento non sfornito di potere suggestivo agli occhi degli ammiratori del grande Tragico.

A gettare qualche maggior luce nella faccenda, interviene per il nostro conforto il delegato del Governo italiano a trattare e condurre a termine la consegna. Il comm. Monterisino, il delegato in parola, mi dichiarava pur ieri che l'elenco è incompleto perchè antiquato. I cimelii non si poterono ottenere in una sol volta, in blocco: fu giocoforza discutere, insistere, tornare infinite volte alla carica, e non soltanto in Francia, ma purchè presso le competenti autorità italiane, grazie a questo lavoro lungo e paziente, la raccolta che da Montpellier passa ad Asti, può oggi essere salutata con una certa soddisfazione.

C'è fenomeni unico, fra i libri che tornano, la superstite opera dell'Alfieri consegnata nel 1789 per la stampa alla celebre tipografia di Kehl: otto fascicoli in-8, contenenti la prima parte della *Rime*, il poema l'*Etruria vendicata*, il trattato *Del Principe e delle lettere* e quello *Della Tirannide*. E' noto che delle disinvolte e più copie complessive che il poeta si era fatto mandare dall'editore a Parigi, soltanto due esemplari gli riuscì di salvare nella sua fortunosa partenza con la D'Albany l'autunno del '92, mentre il rimanente veniva trovato e distrutto dalla terrorista rivoluzionaria insieme con le altre cose non rimaste a Parigi: la maggiore, se non la sola causa del suo implacabile odio contro la Francia. E c'è ancora quel bizzarro ricordo conosciuto sotto il nome di *Libro sovrastimato*, accennato nelle «Ultime volontà esposte e raccomandate alla Contessa D'Albany» (1 gennaio 1799) a complemento dell'atto testamentario 14 luglio 1798: «gradirà buona l'errante mia ombra, se i miseri avanzi di questo suo corpo polveroso un giorno esser chiusi in luogo stesso con quelli dell'amatissima donna sua. Si troveranno a quest'effetto le due lapidette di marmo incisevi le lettere due iscrizioni, da eseguirsi poi in grande, se la cosa avrà luogo». Le due involette, l'Alfieri fece ritagliare in forma di libro la marocchino. Ciò non valse ad impedire che il monumento sepolcrale del Canova in Santa Croce, venisse modificato le due epigrafi. E si spiega. La Chiesa potè fingere di ignorare che Luisa Stolberg, abbandonato il legittimo talamo del principe Carlo Edoardo Stuart, rantifugo precedente al trono d'Inghilterra, si era ritirata, rimanendovi stabilmente, in quello meno legittimo dell'illustre Astigiano; era un chiedersi troppo, pur trattandosi dell'Alfieri, che la «grande passione» che aveva unito questi in vita alla sua donna, rivivesse anche il suggello pontificale sulla tomba consacrata. C'è infine, fra i cimelii riesumati, una copiosa messa di autografi (cantosessantatrè), riguardanti specialmente la biografia del Poeta e l'eredità materiale da lui lasciata: spesso brevi e lapidarie annotazioni che avvicinano di bagliori improvvisi la complessa figura dell'uomo nelle sue aiecede quotidiane, a contatto con le più semplici necessità della vita, a fronte a quell'altra inestinguibile passione, dopo la contessa ed i libri: i cavalli. Autografi, diremo parafrasando il Tera, che forse in Asti saranno veneati egualmente che a Montpellier «certe studiati di più».

Il destino dell'Alfieri è del resto ben singolare. Gallofobo sino al punto di rifiutarsi di rivevere un signore che nel '78 a Firenze sollecitava l'onore di visitarlo, perchè «ricever bene un individuo che, comunque sia, fa parte di una nazione che io abborrisco, non posso», e di indurlo a scrivere al maresciallo Lascrange: «La Grangia, sei tu francese o italiano? se francese non contaminerò la mia voce parlandoti», ecco un autentico francese, il pittore Francesco Saverio Fabre, rubargli, lui vivo, la donna amata, e divenire dopo la morte di lui l'arbitro di ogni sua potestà intellettuale.

La storia vera di questo complicato affare, che si innesta sui detriti di un amore illustre, è ancora da scrivere. Quando il Fabre, frequentando a Firenze la casa dell'Alfieri, divenne l'amante della D'Albany, aveva trentacinque anni e la contessa stava per varcare la cinquantina. Il che, a voler trascurare il rispetto dovuto dalla donna all'uomo che l'aveva resa immortale, serve a stabilire subito la posizione morale dei due. D'Alfieri, ignaro di tutto, non ebbe la minima esitenza nel costituire sua erede universale la D'Albany; e di qui comincia a delinearsi la sorte che avrà più tardi la biblioteca del poeta, circa di quasi quattromila volumi, scelti con ogni cura, e moltissimi postillati di suo pugno. La prima delusione toccò agli astigiani. La Vita e l'epistolario e le poche lettere rimastesi della madre, ci apprendono che rare furono le visite del Nostro alla sua città natia. Questa non l'aveva tuttavia dimenticata. Il conte Moretti, poeta lui pure e di qualche valore, gli aveva esprimendogli il desiderio a nome del Comune di avere un segno tangibile a ricordo del grande Concittadino. In risposta, l'Alfieri vergò in calce alla stessa lettera del Moretti il famoso sonetto del 1797 che giova richiamare:

Asti, antiqua Città, che a me già desti
La culla, e non dirai (parce) il sonno:
Poichè desiri che di te lungo io resti,
Abbili almen la detestata mia tomba.
Quanti chiaria fian all'età guardi presti,
Fatto poi sperto e cuius di colonia,
Tanti sen luce, ch'ebbi per lor sì lontani
Ne' tuoi figli il sangue che l'uom disprezza
Ne in loco già, ma in figlial tripudio,
Spero, accetto terrai quest'atti pegno
D'uom, che tuo cittadin s'è nomar tenuto.
Quindi se in modo vuoi d'amico nel legno
Contraccambiarlo un dì, 'l mio cener muto,
Libri aggiungi ai miei libri, esca, all'ingegno.

Questo sonetto, anche per la caratteristica del manoscritto, equivaleva ad un impegno morale, tanto più che si promesse in versi, venne poi dall'Alfieri ripetuta in prosa in una lettera al medesimo Morelli, di cui si trova traccia in un'altra lettera dell'abate Tommaso di Caluso, l'amico più caro del poeta, scritta in data 28 novembre 1807 alla D'Albany, nella quale è detto: «La Cumiana (cioè la sorella dell'Alfieri, moglie al conte Canale di Cumiana) mi ha fatto vedere una lettera del defunto amico il Commendatore Morel (il conte Morelli) *in cui gli palesa la sua intenzione di lasciare i libri alla sua patria*». E il buon abate cerca di persuadere la D'Albany ad uniformarsi all'intenzione delle nobile persona, lucchiostro sprecato. «I buoni astigiani — commenta il Tera — debbono contentarsi del desiderio, troncato dalla morte del conte (l'Alfieri) e da altri consigli nella D'Albany».

Dunque ad Asti, nulla. Il Caluso, pensando forse che il rifiuto della D'Albany fosse legato a qualche suo mistero verso i parenti dell'Alfieri, sembra rinnovassa il tentativo a favore di Torino, ma con non diverso esito. Più fortunato, secondo il Monterisino che volle chiarire le origini dell'esodo della biblioteca, fu l'abate Ludovico di Breme che potè ottenere dalla contessa l'assegnazione testamentaria dei libri e dei manoscritti dell'Alfieri alla Biblioteca Brera di Milano. Che il Di Breme, a similitanza del Foscolo e di altri letterati e patrioti, avesse relazioni con la D'Albany per il riflesso dell'Astigiano, è dimostrato fra l'altro dalla lettera in francese con cui l'amico di Silvio Pellico le annunciava la pubblicazione del *Conciliatore*. Comunque anche il Tera accenna al testamento col quale la contessa «legava i manoscritti alla Libreria Brera di Milano». Ma il Tera parla di manoscritti: il Monterisino, invece, che consultò espressamente il testamento della D'Albany nell'Archivio notarile di Firenze, sostiene che alla Brera doveva andare l'intera biblioteca.

Sappiamo che non fu purtroppo così. Morì la contessa il 30 gennaio 1824, riappare in scena il Fabre. La D'Albany va a raggiungere per sua cura l'Alfieri in Santa Croce; i principali manoscritti vengono consegnati alla Mediceo-Laurenziana di Firenze, e la biblioteca, compresi i quadri, gli autografi minori, lettere di amici, fra cui non poche del Caluso, oltre la voluminosa corrispondenza intercorsa tra l'Alfieri e la D'Albany, prese la via di Francia, andando a finire a Montpellier, dove, con altre opere del pittore patocolà, ebbe degna sede sotto il nome di Museo Fabre. Passarono altri dieci anni: 1834. Tempi di bassa politica per l'Italia. Eppure — oh, meraviglia! — un giorno il governatore austriaco di Milano, Bauer, fatta la scoperta, che, oggi si direbbe «sensazionale», che la biblioteca era scomparsa, si indusse a delle ricerche e pervenne a sapere dove si trovava; ma da Montpellier pare venisse vagamente informato che i manoscritti erano tutti a Firenze e che solo pochi di essi o di scarsa importanza erano stati trasportati, insieme con non molti libri, nella città dell'Hérault. Per pura distrazione. L'eccellente Bauer tentò allora qualche assaggio presso il Granduca di Toscana, ma si persuase ben presto a lasciar correre l'acqua per la china. Al postutto era roba italiana, e se Firenze se ne disinteressava... Ora il Monterisino, che ne ha i poteri dal Governo, farà bene a pubblicare i documenti, in base ai quali la controversia può essere definitivamente risolta. La recidività M. Fabre a violare le disposizioni testamentarie non ha ad ogni modo alcun bisogno di conferma. L'Alfieri, nelle citate sue «Ultime volontà», stabilisce al paragrafo 6 che «all'abate Tommaso Caluso (dev'essere consegnato) il suo esemplare di Dante, in nome suo e per sua memoria». Ora anche questo anello, che non era cosa trascurabile, si trovò ad essere catalogato fra gli oggetti alfieriani del Museo di Montpellier. In seguito l'anello scomparve: rimase il solo cammeo, in forma ovale, dell'altezza di tre centimetri per due di larghezza, recante l'effigie dell'Alfieri, inciso con finissima arte dal Saulorelli, di Firenze.

La rivocazione di Asti potrà attenuare il senso di accorato disappunto che si sprigiona da queste vicende ormai scolori. Un sentimento più profondo non si potrà però cancellare per le conseguenze che l'esodo della biblioteca di Alfieri avrà per sempre sulla ricerca delle nostre lettere. Vuolo dire il «postilato *auto-da-fè*» — la definizione è del Del Cerro — di quel giovane preso (scriviamo anche il nome: Gachet, esecutore testamentario del Fabre, che avendo sottomano il *Mirogallo*, preferì distruggere, con la corrispondenza dell'Alfieri e della D'Albany, la testimonianza viva della passione che fu alimento di cronache discrete e indiscrete dell'epoca; quanto dire una mirabile e travolgente storia d'amore, e per la parte di Lui, certo una delle opere di maggior conto della letteratura epistolare ed amatoria.

FRANCESCO ORDONE.

Le nozze della Principessa Jolanda

Roma, 30, notte.

I testimoni della principessa Jolanda per il rito delle sue nozze saranno il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel. Questa notizia, seppure non data ufficialmente, trova credito negli ambienti meglio informati ed è accolta come definitiva. Il Presidente del Senato on. Tittoni fungerà da ufficiale per la cerimonia civile, che avrà luogo il giorno 9 aprile alle ore 10 e da notaio fungerà, come è noto, il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Il rito religioso sarà celebrato dal cappellano maggiore di Corte, mons. Baccarin. I particolari della cerimonia non sono ancora fissati.

Una centuria di coloni in Tripolitania

Tripoli, 29

E' giunta la centuria dei pionieri fascisti, accolta festosamente da tutta la popolazione, ed è partita per Tarhuna, dove il governatore, d'accordo col console generale per la Libia, Guelfo Civinini, e col comandante della zona militare colonnello Graziani, le ha assegnato in proprietà 300 ettari di terreno appartenenti ad un capo ribelle, già in parte coltivati e coi frutti pendenti, oltre alla concessione di un terreno vicino per un'estensione di 200 ettari circa. La scelta della località è stata determinata: 1°) dall'evidente significato politico morale derivante dal fatto di avere i primi nostri coloni armati sul margine della nostra occupazione, anzi sull'antico *limes romanus* e non nei dintorni di Tripoli; 2°) dalla considerazione che quei terreni meglio e più efficacemente si adattano alla coltivazione da parte di nostri coloni. Il governatore ha preso tutti i provvedimenti tecnici ed economici per facilitare quest'esperimento di colonizzazione da parte della prima centuria fascista, che è partita per la residenza che le è stata assegnata piena di entusiasmo e di fede.

(dg. Stefani).

Le riduzioni ferroviarie per Torino
dal 10 aprile al 31 luglio

Per la eccezionale primavera torinese (Rappresentazioni della Passione di Cristo allo Stadium, 15 aprile-30 maggio; Quadriennale di Belle Arti al Valentino, 15 aprile-31 luglio; grande Esposizione Internazionale di fotografia, ottica e cinematografia al Palazzo del Giornale, 1.o maggio-30 giugno; grandiosi spettacoli del Teatro all'aperto al Valentino, tornei storici, gare ippiche, ecc.) l'Associazione della Stampa Subalpina ha ottenuto le seguenti riduzioni ferroviarie per Torino, da tutte le stazioni del Regno, a decorrere dal 10 aprile a tutto il 31 luglio:

— **del 40 al 60 %** (tariffa C) da tutte le stazioni a sud della linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Sulmona-Roma-Fiumicino, comprese le stazioni che sono su detta linea, cioè anche Roma; e dalla Sicilia e dalla Sardegna;

— **del 30 %** dalle stazioni a nord della linea suddetta (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia, ecc.).

Per usufruire della riduzione ferroviaria basta chiedere allo sportello della stazione di partenza, o alle Agenzie di viaggio autorizzate, *la tessera festeggiamenti esposizione, ecc. per Torino*, la quale costa L. 10. Ma dalle stazioni del Piemonte la tessera costerà solo L. 5, e quei viaggiatori che partiranno per Torino nei giorni di venerdì, sabato e domenica per far ritorno la domenica, il lunedì e martedì successivi, i biglietti a riduzione con la tessera da 10 lire avranno la durata minima di 15 giorni.

Ogni viaggiatore che giunge a Torino con la tessera a riduzione non potrà valersi dello scontrino di ritorno se non lo faccia bollare con apposito timbro dell'Associazione della Stampa Subalpina, presso gli uffici incaricati nelle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa, presso le Esposizioni al Valentino, presso le Agenzie di viaggio G. Barnabè (Galleria Subalpina), A. Perio (Galleria Nazionale) ed E.N.I.T. (Piazza Castello).

Facendo timbrare la tessera all'arrivo in Torino, il viaggiatore riceverà un libretto con numerosi sconti per l'ingresso a prezzo ridotto alle Esposizioni e ai Teatri cittadini, per la Ferrovia di Superga, e per la visita gratuita ai Musei e Monumenti della città.

Treni temporaneamente riattivati

Roma, 30, notte.

In seguito al maggior movimento di viaggiatori che si verificherà nella prossima stagione sulla linea Torino-Genova-Roma, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè temporaneamente siano riattivati col 2 aprile p. v., in partenza da Genova e da Roma i treni direttissimi 4 e 7, già in vigore fra Torino e Genova, anche fra Genova e Roma. Il direttissimo 4 partirà da Roma alle 17.35 ed il direttissimo 7 vi giungerà alle 9.45.

REATI E PENE

Il quarto processo a carico della regia guardia

(Tribunale Militare Territoriale)

Dopo quattro giorni di udienza è terminato un altro dibattimento, il quarto della serie, a carico di regie guardie per i fatti svoltisi la sera del 30 dicembre u. s. Gli imputati questa volta sono stati dichiarati, a tre dei quali, di nome De Dominicis Nicola, Mischi Tito e Perrone Giuseppe, oltre alla comune imputazione di rivolta armata era stata addebitata l'aggravante di essere stati fra i promotori della rivolta stessa, ciò che rendeva possibile la condanna alla pena di morte. La guardia Russo Giuseppe era inoltre imputata di abbandono di posto, perchè avrebbe partecipato alla rivolta mentre era comandato di sentinella alla caserma Carlo Emanuele, nella quale trovavansi alloggiati tutti gli imputati.

Dopo essere rimasto oltre due ore in camera di Consiglio, il Tribunale ha dichiarato assolte per non aver partecipato al fatto le guardie Calasca Silvio, di Cosmo Getmaro, Barecchia Antonio, Carollo Giovanni, Menicucci Gratigliano; assolte per insufficienza di prove le guardie Russo Giuseppe, Messina Salvatore, Del Prete Antonio, Amato Raffaele, Peluzzi Mario; ha condannato come colpevoli di rivolta armata De Dominicis Nicola e Perroni Giuseppe a 3 anni di reclusione militare, Manca Pietro e Ciancetta Massimo a 2 anni e 6 mesi della stessa pena; come colpevoli di solo rifiuto d'obbedienza Pistone Michele e Cieri Teodoro a 6 mesi di carcere militare; ha infine ordinato lo stralcio degli atti a carico di Mischi Tito in attesa di documenti richiesti all'Ospedale militare di Ancona, dove il Mischi rimase ricoverato nel reparto psichiatrico.

Presidente col. Fiore; P. M. avv. ten. Marasco; relatore capit. Gasperini; difensori gli avvocati Daravalle, Nasi, Cavalli, Olivero, Caldarera, Protani e Petruzzelli.

Avvenimenti sportivi

FOOT-BALL. — Domani domenica, si svolgeranno le seguenti partite di campionato: *Girone A*: Mantova: A. C. Mantova-Torino F. C.; Torino: U. S. Torinese-A. C. Petrarca: Pisa: S. C. Pisa-Internazionale; Vercelli: Pro Vercelli-Sampierdarenese; Savona: Speranza-Virtus; Verona: Hellas-Casale F. C. — *Girone B*: Torino: Juventus-Lagnano; Milano: Milan-Modena; Genova: Genoa-Scania; Bologna: Bologna-Derthona; Cremona: Cremonese-U. S. Rivarolese; Udine: A. S. Udinese-Esperia. — *Girone C*: Padova: A. C. Padova-U. S. Milanese; Lucca: U. S. Lucchese-Pastore F. C.; Livorno: U. S. Livorno-Alessandria; Brescia: Brescia-F. C. Novara; Novi: U. S. Novese-S. P. A. — Il match Savona-Genova si disputerà lunedì 2 aprile.

— Borgomanero vedrà domani il primo match internazionale in casa propria. Sarà ospite dei giovani turchini dello Sport Borgomanero una forte squadra svizzera, il F. C. Siom, che è in testa del proprio girone di campionato svizzero.

MOTOCICLISMO. — Lunedì 2 aprile si inizia a Milano il secondo giro motociclistico d'Italia, che comprende il percorso di 2470 Km. sulle quattro seguenti tappe: Milano-Roma, Roma-Bologna, Bologna-Biella, Biella-Milano. Il giro terminerà il giorno 8 aprile. Molte e notevoli le iscrizioni di corridori e di Case.

Il "record" di velocità in aeroplano ritorna all'America

(Servizio speciale della «Stampa» a mezzo di

New York, 30, notte.

L'America ha ricuperato il record di velocità aerea. Il tenente Maitland ha coperto ieri un circuito fra Dayton, nell'Ohio, alla velocità di 243 miglia all'ora, superando così di 20 miglia all'ora il record tenuto dall'aviatore francese Sally Lecointe. La velocità massima raggiunta dal Maitland nelle sue prove fu di 261 miglia all'ora.

Il giro del mondo in aeroplano

Nizza, 30, notte.

A Nizza si stanno concentrando gli aviatori della squadriglia francese comandata dall'aviatore Rapi, che dovrà compiere il giro del mondo. L'on. Finzi, sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno italiano, è arrivato a Nizza. Egli rappresenterà al convegno il Governo italiano. Si attende inoltre l'arrivo di un aviatore italiano che scorterà la squadriglia Rapi durante il suo soggiorno in Italia, dove saranno organizzate delle riunioni aviatorie a Milano, Firenze e Palermo.

Due milioni truffati alla sede milanese del Banco di Roma

Milano, 30, mattino.

I giornali registrano una delle truffe più colossali di questi ultimi tempi, perpetrata con una abilità veramente eccezionale: protagonista e colpevole certo, un giovane che ha rivelato — almeno a quanto narra il *Secolo* — qualità psicologiche di truffatore in grande stile: cura minuziosa nel preparare l'ambiente, nel circuire la vittima o, in genere, ipotesi, nell'addestrare i complici, se complici ci sono. Perchè a tutt'oggi, sebbene la seconda attrice (che si proclama inconsapevole e che sembra essere stata colta in buona fede nel rocambolesco ragiro) sia a San Vittore, le P. S. non ha ancora potuto stabilire se essa sia complice o no.

Il *Secolo* così scrive: Poco tempo fa venne ad abitare a Milano la signora Maria Fausini, vedova Coppa. Questa signora aveva avuto negli ultimi anni della sua vita coniugale una assistenza alquanto travagliata: il marito, dal quale essa aveva avuto due figli, colto da esaurimento, per circa sette anni era passato da una casa di salute all'altra, lottando invano contro il male che lo condusse poi a morte. Anni di cure, i quali pur pesando non insensibilmente sul bilancio, lasciavano la vedova, sui quarant'anni, bella, bionda, piena di vita, con un discreto patrimonio. Se non che, l'educazione dei due figli, mantenuti signorilmente in collegio, i tempi mutati, le esigenze nuove della vita milanese, fecero prevedere alla signora difficoltà future e la consigliarono ad affidare gli affari e l'amministrazione delle sue sostanze ad una persona di fiducia: questa persona fu precisamente il rag. Cavanna, abitante in via Pietro Verri. Il rag. Cavanna, esaminata la situazione patrimoniale della sua cliente, la consigliò ad affittare un appartamento del villino che essa aveva acquisito appena venuta a Milano, e fece a tale scopo pubblicare una inserzione su giornali cittadini.

In seguito a questa, ai primi di gennaio, si presentò alla signora Fausini un giovane di trent'anni, dai capelli scuri, dagli occhi azzurri, elegante, distinto, che dichiarò essere il rag. ing. Giulio Martini, nipote del fabbricante del vermouth omonimo, commerciante in case e terreni; il contratto non fu lungo. Il prezzo d'affitto parve non eccessivo, e venne subito concluso.

Il nuovo inquilino cominciò subito tra Roma e Milano, rapide e brevi apparizioni, gross com'era, e non si dissimulava conversando con la signora, in un vasto giro di affari lucrosissimi.

Nel tempo stesso egli, secondo l'accurata, meditava in atto una raffinata opera di seduzione della sua padrona.

Intorno all'ing. Martini era una ridda di biglietti da mille. Una sera, arrivato improvvisamente da Roma, pernottò in casa per riparare al mattino dopo per tempo. Entrata nella camera da letto, la cameriera trovò che l'ingegnere aveva dimenticato sul tavolino il portafogli. La cameriera chiamò la padrona ed entrambe poterono constatare che esso conteneva settanta mila lire..

Giunto a questo punto — nota il *Secolo* — l'ing. Martini dovè pensare d'aver ispirato ogni fiducia alla sua padrona di casa: e allora egli agì in grande stile. Una sera l'ingegnere torna a casa e dice alla signora:

— Ecco signora, io ho qui quattro vaglia della Banca d'Italia, di 240.000 lire ciascuno. Mi occorrono, liquide, 300.000 lire. Io domani devo recarmi a Roma per un affare urgente. Vada lei ad esigerli: le trecentomila lire me le consegnerà al mio ritorno. Il resto lo depositi su un libretto intestato a lei. Lei farà per così dire... il mio servizio di cassa: oltre tutto, disturbo il meno possibile, anche quando sarò assente potrò avere denaro in ogni occorrenza. La signora, dopo tutto non ci perdeva nulla e accettò. Andò lo stesso giorno, il 14 marzo, al Banco di Roma dove essa era conosciuta, quale correntista, come del capo-ufficio sig. Nidasio ed esibì i quattro vaglia. E' da notarsi però che risulta in modo inconfutabile — e questo è uno dei punti oscuri della faccenda — che i vaglia emessi dalla sede della Banca d'Italia a Bologna, il 12 marzo, non erano giunti a lei, bensì a lei intestati. Il capo-ufficio chiama il cassiere Bosisio, questi, trattandosi d'una forte somma, prega la signora di sancire, manda un fattorino alla Banca d'Italia: il fattorino torna colla risposta che tutto è in regola. La signora può così avere il denaro, del quale, come d'accordo col suo inquilino, trattiene solo 300 mila lire, depositando il resto su un nuovo libretto.

La sera stessa essa consegna all'ing. Martini la somma: di rimando l'ingegnere le dà altri due vaglia di 425.000 lire da incassare e ridepositare sul nuovo libretto. Medesima scena. Il cassiere le consegna la somma di L. 850.000. Il cassiere, però, benchè tutto fosse in regola, era un po' preoccupato: col pretesto che la signora era sola e non si fidava a lasciarla uscire con quella somma indosso, mandò un fattorino ad accompagnarla a casa. Che cosa abbia pensato l'ingegnere vedendo la sua padrona di casa arrivare con quello sconosciuto, non si sa: probabilmente fiutò certo cattiva aria perchè scomparve e da allora non s'è ancora fatto vivo.

Il 26 marzo tra il direttore della Banca d'Italia, comm. Giacomi e il direttore del Banco di Roma, comm. Garziani, avvenne un dialogo piuttosto penoso. Il comm. Giacomi narrò come i vaglia fossero completamente falsi. In seguito a ciò la domenica con quel che è noto.

La polizia ricerca attivamente il pseudo ingegnere, sospettando forte sia uno dei componenti la nota banda di falsari Quaglia e compagni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

I cronisti e corrispondenti di giornali, ieri al Campari hanno offerta una colazione ai colleghi A. Chiaravino, segretario particolare dell'on. Mussolini, Benedetto Fasciolo, dell'Ufficio stampa, Giulio Barella, del «Secolo». Hanno parlato i colleghi Vasari, Rossi, Giuliani e Silvestri. Al Chiavolino ed al Fascicolo venne offerta una penna d'oro ed al Barella le insegne cavalleresche.

I medici curanti sono soddisfatti delle condizioni di salute del prefetto sen. Lusignoli dopo l'operazione cui fu sottoposto. Lusignoli segue l'operazione cui fu sottoposto. Nella nottata il senatore Lusignoli ha riposato e la febbre è quasi completamente cessata. Lo stato generale è buono. Così dal bollettino redatto in giornata dal prof. Calcaterra. Il Presidente del Consiglio, molte Autorità e numerosissimi amici hanno voluto attingere notizie dai famigliari.

DA GENOVA

Dopo essere rimasto incagliato negli scogli orientali di Elba Reff (Mar Rosso) alcuni giorni fa il piroscafo postale Italiano «Levante» della linea serventeLa: Genova-Zanzibar-Durban, è colato a picco. L'equipaggio del piroscafo è stato raccolto al completo dal vapore «Massaua» che si trovava nei paraggi. La nave affondata appartenava alla Società marittima Italiana».

L'avvenire del Teatro

Nostra corrispondenza particolare

PARIGI, marzo.

Imperversa, da qualche anno, in Francia, la mania delle inchieste. Non parlo, intendiamoci, di inchieste giudiziarie: chè di quelle, al contrario, non se ne fanno più, o poco ci manca. Parlo di inchieste sulle questioni del giorno, di *referendum*, se così preferite chiamarle. La tendenza s'era veramente delineata, per verità, alla vigilia della guerra, quasi premonitrice dell'imminente capovolgimento di valori che il cataclisma avrebbe reso necessario; e aveva avuto i suoi fasti nelle indagini, divenute di lì a poco famose, di « Agathon » e di « Prosper » sulla giovane Francia. Ma dal giorno dell'armistizio, anche questa, come tante altre cose originariamente buone, almeno nelle intenzioni, ha degenerato. Oggi si indice un *referendum* su un argomento qualunque, dal voto alle donne all'importazione di domestiche negre, dalla riforma dei manuali scolastici al nome del nostro rammendatore preferito. Il tal giornale chiede ai propri lettori qual'è il grand'uomo di cui vorrebbero impressa l'effigie sui biglietti della Banca di Francia. Il tal altro manda attorno per Parigi un redattore a ricercare se esista mestiere o professione che un uomo, avendoli esercitati durante la propria vita, vorrebbe veder abbracciati dal proprio figlio. Il tal altro ancora domanda agli sfaccendati dei marciapiedi quanti flammiferi contiene una scatola della Manifattura Nazionale che dovrebbe contenerne cento. Non si è trovato, un giorno, perfino una rivista rispettabile — che non nomineròi per non mancare di rispetto — la quale ha osato diramare una circolare fra i letterati di Parigi per chieder loro se si sentissero spiritualmente più prossimi di Pascal o di Renan o se l'ammirazione portata all'uno dei due impedisse loro di ammirare egualmente anche l'altro!... E si son trovati, quel che è peggio, letterati per rispondere! Fernando Divoire, ad esempio, il quale arriva, probabilmente ridendo sotto i baffi — è il solo modo in cui sia dato ridere di una rivista alla quale oggi o domani può venir fatto di dover offrire un articolo —, di essere « un tipo del genere di Pascal ». E poi anche Giacomo Bainville, confessante di sentirsi così lontano da quei due grandi uomini come da Abelardo o da Aldebarano. E da ultimo perfino il ministro della P. I., il quale dopo aver fatto una confessione analoga, mettendo semplicemente Shakespeare al posto di Abelardo e Leonardo da Vinci al posto di Aldebarano, insinua « a vertici di tale altezza non esser dato avvicinarsi se non per le vie del genio o le mulattiere dell'imbecillità »...

Ma lasciamo correre. L'inchiesta di cui voglio farvi parola oggi non è, d'altronde, di quelle che abbiano bisogno di un lungo preambolo per giustificarsi. Essa potrebbe, anzi, riuscire interessante, qualora le inchieste, come le discussioni e come in generale tutte le manifestazioni dei pareri e dei giudizi del prossimo, non fossero per definizione condannate d'avanzo ad aumentare la confusione dei pareri e dei giudizi anzichè a dissiparla. E' il malanno che ha sempre viziato dalla radice i regimi fondati sulla rappresentanza elettorale; e tanto più gravemente quanto più l'aritmetica dell'opinione è venuta, attraverso i tempi, facendosi perfetta. Ma, appunto, la mania delle inchieste or ora lamentata non costituisce, in fondo, se non una delle innumeri conseguenze della democrazia e del suffragio universale: ed ecco un argomento che, in mancanza di meglio, potrebbe ampiamente scagionarne, agli occhi di un popolo libero, i promotori.

In ogni caso, la crisi spirituale del teatro esiste; o non sapreì, affò mia, dar torto a Paolo Gsell di aver pensato a interrogare in proposito coloro che più dovrebbero essere in grado di valutarla e interpretarla, ossia gli autori teatrali.

E' vero o non è vero, ha egli chiesto, che pubblico e commediografi cominciano ad esser stufi di un'arte drammatica unicamente intesa allo studio della casistica dell'amore? E' vero o non è vero che il teatro tanga lentamente orientandosi verso nuovi ideali? E in che consistono, in tale ipotesi cotesti ideali?

Le risposte più amene sono indubbiamente quelle degli autori vecchi e già celebri: i quali, mancò a dirlo, trovano che il teatro va bene così qual'è, e che guai a cambiarlo. Tristano Bernard osserva con filosofia: « Il pubblico non piglia interesse alle sole avventure sentimentali, d'accordo: sono tuttavia questo le avventure cui piglia maggiore interesse ». E, alludendo alla *Fenice*, il mezzo poema drammatico di Maurizio Rostand, una delle presunte speranze del teatro di domani: « Il più pusillo dei borghesi si adatterà sempre a vedere incendiare dalle città sulla scena, a patto che tali gesta rivoluzionarie conducano la prima attrice a cascare nelle braccia del primo attore ». E Francis de Croisset, di rincalzo: « Ho paura che noi ci facciamo troppe illusioni su quel che il pubblico desidera. Il pubblico non si stanca punto di quel che conosce. Al contrario, è la novità che lo urta. La sua non è un'anima di esploratore. Esso non disdegna lo sorprese, ma lo sorpreso che ha prevedute. A chi gli racconta storie nuove preferisce chi gli racconti di nuovo storie dimenticate. E non gli spiace affatto riudire il pianoforte una canzone sentita già sul violino... ». Meno scettica ma anche più radicale, suona la risposta di un altro autore celebre, Francesco de Curel: « Quando i profeti annunziano l'avvento di un'arte drammatica nuova è lecito sorridere. Non ci sono trentasei modi diversi di presentare le passioni umane davanti a una folla adunata per commuoversene o per divertirsene! Leggete Eschilo, Sofocle, Aristofane; leggete i nostri: e vedrete quanto poca sia la strada percorsa in tanti secoli. L'amore è familiare ad ognuno: ecco perchè drammaturghi e commediografi si rivolgeranno sempre di preferenza all'amore! Del resto, si comportano forse altrimenti i romanzieri?'».

L'esperienza quotidiana sembrerebbe, come negarlo? dar ragione a cotesti scettici. Se scorriamo, sulla quarta pagina di un giornale, l'elenco degli spettacoli, dovremo immediatamente riconoscere come la sola commedie che tengano il cartellone più di un mese sieno quelle a base sentimentale o imbastite su un intrigo di alcova. I lavori aspiranti a battere vie nuove non resistono al fuoco della ribalta più di qualche sera, e in ogni caso mai più del numero di rappresentazioni necessario al capocomico per rientrare nelle spese dell'allestimento. Non sa qualcosa il povero Antoine, il quale da una trentina d'anni porta alla ribalta tutte le settimane una nuova promessa del teatro dell'avvenire, senza essere ancora riuscito a scovar l'araba fenice che la mantenga e gli consenta di far fortuna. Ma i gusti del pubblico sono, o almeno dovrebbero essere, una cosa, e gli ideali degli autori, le facoltà e i doveri dell'arte, un'altra. Così, nonostante le molte delusioni procuratogli dalle audacie tentate sulle scene dell'*Odéon* durante il primo anno della propria gestione, un altro capocomico, il Gémier non vorrebbe a nessun patto rinunziare ai propri sogni di mistico e di gran sacerdote del Teatro. « Per esprimere l'ideale di domani, esclama lui non dei suoi voli pindarici, il teatro stringerà, ripigliando la tradizione ellenica, in un sol fascio i vari mezzi di espressione, abbraccierà in sè tutte le arti. E, abbracciandole tutte, esso potrà anche conseguire la fusione dei vari pubblici, come all'orlob ad Atene adunava i filosofi e i navalestri del Pireo, a Londra i marinai del Tamigi e i signori della sorte di Elisabetta, a Parigi i facchini della platea e i marchesi del Louvre. Il teatro di domani intenderà finalmente la necessità di essere una grande religione laica inglobante le diverse confessioni. E, per meglio adempiere a tale ufficio, si farà l'anima delle feste popolari, che nei paesi democratici debbono rappresentare la suprema espressione dell'ideale comune, celebrando in grandiose cerimonie, cui piglierà parte, con canti, danze, processioni corporative, la città intera, i fasti e le forze vive della nazione: gioventù, famiglia, intelligenza, lavoro, coraggio, amore della pace!... ». Un ritorno allo Pantenco, dunque? Ahimè! Confessiamo che, come novità, si potrebbe trovare qualcosa di meno arcaico!

Ma Firmino Gémier è un direttore, non un autore di teatro. Meglio orientato di lui, Edmondo Sée cerca invece il rinnovamento della drammatica nell'interno dell'anima degli autori. E' la stessa idea espressa da H. R. Lenormand, autore di *Il tempo è un sogno*, del *Divoratore di sogni*, del *Pane* ecc... allorchè giudica gli stessi avvenimenti scorrici di maggior conto meno atti a produrre novità nel campo dell'arte di quel che non lo sieno le trasformazioni anche più insignificanti all'aspetto intervenute nella visione che l'uomo ha di sè. « Le scoperte intuitive di Marcello Proust, coincidenti con le ricerche sperimentali del Freud, hanno prodotto una rivoluzione nell'arte del romanzo. E' impossibile che non ne risenta l'influsso anche l'arte drammatica. L'assimilazione lenta e involontaria del pensiero freudiano produrrà sulla nostra sensibilità mutazioni tali, che i giovani autori non potranno, di qui a qualche anno, non scrivere opere profondamente diverse da quelle che scrivono oggi. E chi può dire se non si giungerà, di conseguenza, anche a sopprimere dal teatro la convenzione del tempo, quale sinora gli fu applicata? Perchè non dovremmo veder domani l'azione muovere dal presente per sprofondarsi in un passato rivelatore, o avvenimenti complessi svolgersi a scatto rallentato come permette oggi di fare il cinematografo! ».

Questa speranza nella dottrina psicoanalitica quale mezzo di aprire portentose capaci di rinnovare radicalmente la prospettiva artistica, la troviamo nutrita da parecchi rappresentanti del giovane teatro francese. Anche il critico drammatico del *Journal*, G. Pawlowski, esprime la fiducia che « le recenti ricerche sul subcosciente determinino un progresso nella psicologia teatrale ». E Gian Giacomo Bernard, figlio di Tristano e autore di un piccolo lavoro rappresentato con prospero successo al teatro della Chimera, conferma: « Io credo che il teatro diverrà sempre più un'arte in profondità, un'arte di sintesi e di suggestione, l'arte dell'inespresso, intendendo l'inespresso non già come un allennio puro e semplice, secondo fu rimproverato a me, bensì come un dialogo sotterraneo che si svolge dietro le battute parlate, come i sentimenti che i personaggi non vogliono o non possono esprimere o di cui addirittura non hanno coscienza ». Molti, già, incominciano a mettere in pratica tali aspirazioni. Saint-Georges di Bouhélier, autore della *Vita di una donna*, di un *Tristano e Isotta* e di quel *Carnevale dei fanciulli* che fa inzuppare ogni sera tanti fazzoletti alle spettatrici della *Comédie Française*, sembra non perseguire altro ideale, con la sua arte raccolta, intima, pensosa, piena di sottintesi sentimentali, intessuta su una trama di fili grigi pieni di riflessi cangianti e misteriosi, in una continua penombra. E, con lui, come egli medesimo avverte, parecchi altri, se tutte le scene di avanguardia che da quattro anni vengono nascendo a Parigi: « Vildrac al *Vieux-Colombier*, Baty alla *Chimera*, Lugné-Poë all'*Oeuvre*, Bocasse di Saint-Marc alla *Grimace*, Dullin al *Canard Sauvage* ». Nè solo sulle scene di Parigi, come aggiunge il Bernard, ma in Scandinavia, in Belgio, in Olanda, in Ceco-Slovacchia, in Romania, in Inghilterra, e, più che altrove, in Italia.

L'avvenire del teatro starebbe dunque in questa crescente interiorizzazione, in una rinunzia sempre più deliberata al movimento e alle illusioni esterne, usurpate ormai dal cinematografo, per volgersi al contrario verso un ordine di ricerche psicologiche che sin qui si sarebbe detto unicamente riserbate al romanzo!... Lo si direbbe, a prestar fede ai risultati dell'inchiesta. Ma, a questo punto, i dubbi esposti in principio circa il valore delle inchieste riaffiorano in seno alla nostra mente. Probabilmente l'avvenire del teatro, così quale crediamo vederlo, non ha maggiore rispondenza con la realtà di quel che non ne abbia il presente politico di un paese quale lo prospetta, agli occhi del mondo, una votazione elettorale.

CONCETTO PETTINATO

Per l'insegnamento religioso nelle scuole

Roma, 30, notte.

Il presidente dell'Azione Cattolica italiana avv. Luigi Colombo ha diramato una circolare alle Giunte Diocesane circa l'insegnamento religioso nelle scuole primarie. La circolare è diretta a promuovere una campagna in tutta Italia per ottenere che in tutte le scuole sia ripristinato subito l'insegnamento religioso.

La Regina del Belgio col principe ereditario in Italia

Alessandria d'Egitto, 30, notte.

Sul piroscafo *Esperia* della Società Italiana di servizi marittimi, partito questa sera per Italia, ha preso imbarco la Regina del Belgio, insieme al principe Leopoldo di Brabante.

Fascisti italiani a Berlino aggrediti dai comunisti tedeschi durante un'adunanza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, sera.

Qualche giorno fa l'organo dei comunisti, la *Rote Fahne*, pubblicava una serie di pretese rivelazioni sull'attività dei fascisti italiani a Berlino, che era spiegata, secondo lo scrivano del giornale, e appoggiata con armi e denaro dall'Ambasciata, e dal Consolato italiano, e che si proponeva scopi addirittura delittuosi. L'articolo, pieno di menzogne e di invenzioni, non fu preso sul serio nè dalla stampa locale nè dagli elementi italiani. Tuttavia esso determinò un'adunanza chiara mattina nell'ufficio del gruppo fascista di Berlino, e coll'invito ai fedeli della *Rote Fahne* di venire d'ordine di italiani residenti a Berlino, e di non permettere che essi si riunissero in sedute nelle quali, secondo il giornale, si tramava contro la sicurezza della Repubblica. Inoltre la *Rote Fahne*, ipocritamente allarmata per gli interessi italiani che non di qualche tempo a Berlino, *Il Gaglioffetto*, e che si propone semplicemente scopi di propaganda di patriottismo fra la nostra colonia di Germania, lo denunciava come un vivaio e santuario armato di parte, e chiedeva a squarciagola il suo scioglimento che la pentizione del foglio stesso.

Tale politica di avvelenamento del giornale comunista ha avuto fra l'altro l'incredibile conseguenze. Nella sala di un palazzo del centro della città, che serve ordinariamente a riunioni di società e circoli privati, si erano riuniti ieri sera circa cinquecento italiani, sotto la presidenza dell'avvocato Castoro, commissario civile in Germania, e presidente del locale Fascio italiano. La riunione, alla quale le partecipavano gli elementi della colonia italiana, aveva carattere assolutamente privato, e si occupava di scopi di beneficenza e della questione della divisione del governo italiano. Improvvisamente un gruppo di circa 25 persone armate di randelli e di coltelli irrompeva fragorosamente nella sala gridando: « Fuori! fuori gli assassini degli operai italiani fascisti! ». Erano, è probabile, gli stessi italiani comunisti di ieri, che avevano letto la minaccia di Mussolini di difesa colle maniere forti dei fascisti, e di una ulteriore ferita da parte dei comunisti italiani. Aveva cominciato nettamente nella sala, e occupava il

CRONACA CITTADINA

Tempi passati

Pompieri d'una volta — Pel centenario delle steppine — L'apoteosi del barocconi.

Può riuscire interessante, per chi si diletta guardare indietro lungo la fiumana degli anni trascorsi, qualche notizia sul servizio di spegnimento degli incendi nella nostra città, oggi che si è alla vigilia della romana del nuovo comandante, della sistemazione organica del benemerito Corpo dei pompieri. Quando a Torino si cominciò ad avere cura della Sanità della vita terrena? Se non ad avere cura, certo a provvedervi, fu nel l'aprile del 1786, e fu il Governo che assunse un tale ufficio, il quale costa tanto alle Amministrazioni comunali.

Si capisce con lo sviluppo che i segnali da fuoco fossero diversi, secondo i diversi casi d'incendio. Quattro pompe venivano collocate alle quattro porte della città e cinque nel Palazzo di Città, mentre ciascuna di ben dodici tubi di cuoio della complessiva lunghezza di 37 metri, di due corde da pozzo, di altre corticciuole per legare e legno in alle i fuochi, di una lunga scala di cerro senza sostegno (una antenata della scala Porta), di dodici secchie di cuoio, d'un paio di ferri, di un piccone e di una lanterna perforata.

Se il fuoco si verificava in qualche casegiato, le campane della prossima chiesa davano da segnale d'allarme. Suonando a stormo e i tamburi della guarnigione battevano la « generale ». Sarebbe curioso ora che per ogni fuoco uscisse da Palazzo Reale la truppa! In conformità dei quali fatti annualmente dal Vicariato, dovevano accorrere subito all'allarme i designati brentatori, manuari, falegnami. Inoltre, al primo avviso di incendio, doveva portarsi sul luogo la maggiore parte del Corpo d'artiglieria. Cento-cinquanta soldati della guarnigione — ecco un effettivo più che notevole — e dodici pompieri restavano sempre in consegna nei quartieri per essere pronti ad accorrere a qualunque incendio. Se era un volgare camino che ardeva, allora partiva soltanto un distaccamento inteso a sfare di un paio di pompieri: ma se le fiamme minacciavano la casa, allora partivano tutti, accompagnati da altri sessanta artigiani, scelti se è poco, pel servizio d'ordine. Vero è che in quei tempi l'ordine, i regolamenti e gli editti erano fatti rispettare sul serio, come avrò forse occasione di ricordare in una delle prossime cronachette di questi buoni tempi passati.

***

Tempo fa ho rammentato i primi lampioni, anzi i primi lanternoni. Era doveroso questo tributo ora che la lampada elettrica ha inesorabilmente soppiantato i fanali. Conte dissi, all'illuminazione di Torino provvide Vittorio Amedeo III nel suo regno veramente illuminato. La prima spesa dei lanternoni, dei bracci di ferro, delle lastre di vetro e di tela, raggiunse le 35 mila e 200 lire. Di cui il Governo ne aveva sborsato 17,300 in seguito alle ferme rimostranze e insistenze dell'... [illegible] di quei tempi, che il fatto di trovar somme era della razza dell'assessore Gobbi.

Quell'illuminazione costò nel primo trimestre [illegible] lire, delle quali 9900 andarono in spese di sego. Nei restanti nove mesi il sego salì a 43,600 lire, costando il sego 16,200 lire. Per sopperire alla spesa dell'illuminazione la città era stata autorizzata a [illegible] un dazio di entrata sul fieno. Anche allora, dazi... sui consumi! Il sego dunque costava, e puzzava; ma puzzava, friggeva, faceva fumo. A riparare questo danno fu trovato nell'anno 1783 uno stoppino da lume che produceva, scrivono i cronisti dell'epoca, una splendente luce senza far carbone, fumo e il resto. Eppoi lo stoppino risparmiava un terzo della spesa. E' probabilmente di quei tempi la frase: « Siamo ridotti allo stoppino », cioè la lanterna non ha più sego. Il Re, saggio e riconoscente, ordinò che si facesse custodire nell'archivio di Palazzo di Città, entro un plico sigillato, lo stoppino, che era stato inventato dal capitano Buffino, e a lui si deve la direzione dell'illuminazione notturna della città, col privilegio di far commercio della sua invenzione, offerta di privilegio che l'egregio capitano non si sarà fatto certo rifiutare. Invano se esista ancora negli archivi del [illegible] questo stoppino storico. Se c'è, è ora di trarlo fuori. Lo può fare, per ragione di carica, l'assessore Bona, che siede a illuminare le giovani menti. Fuori l'ogliamo il centenario anche dello stoppino, con una conferenza e magari un corteo al lume.

***

Però ed i lanternoni a sego sono scomparsi dalla città, non sono affatto scomparsi quei baracconi di piazza Castello e via Po, che costituiscono una cosa tanto — diciamo per usare un gentile eufemismo — caratteristica di Torino. Che ci siano state sempre delle proteste e delle opposizioni contro questi baracconi, è storia. Sin dal 1782 (eppoi si dice: protestate a tempo!) il Vicariato si era opposto in Torino costantemente a permettere che si costruissero baracconi sotto i portici di Po. Se qual bravo Vicario tornasse al mondo, per una visita alla sua città, non vorrebbe inorridire, perchè dei baracconi e baracche ne n'è per nove mesi dell'anno, non solo sotto i portici ma nelle piazze Carlo Alberto, Castello e San Carlo. Ma è progresso, e quel Vicario è un codino.

Ordunque, malgrado quelle proteste, poichè gli affitti delle botteghe progressivamente aumentavano e facevano brutta mostra i banchi e i baracconi volanti situati sotto le maggior parte delle arcate di quei portici difesi a spada tratta dai progenitori degli attuali consiglieri Ronco, Gioda e Plassai in quel l'anno il vicario Provana propose un temperamento, cioè, come si suol dire, di regolamentarizzare, di ordinare quella faccenda. Il solidale signor Vicario propose — e il Congresso degli edili, vale a dire gente pratica e di buon gusto, acconsentì — che i baracconi che si volevan costruire avessero un regolare e conforme aspetto esteriore, quell'aspetto cioè estetico che nelle sue linee precise i torinesi possono tutt'oggi godere e che i forestieri possono ammirare dopo la visita ai sarcofagi delle mummie del vicino Museo egizio. Tra le varie disposizioni di allora ci fu l'obbligo che sulla porta di ciascun negozio fosse posta nella notte una lanterna ardente, disposizione che per le sopraggiunte mire di modernità e di libertà andò così mal in disuso. Come rimasero i baracconi e rimase eziandio il buio sotto i portici, come volevamo dimostrare.

Detto questo, ognuno vede che se la celebrazione di [illegible] stoppino, di cui sopra, dato un colpetto in Municipio le tasche, può essere per ora messa da parte. E meniamo che Torino pensi in tempo e sul serio anche all'oblio (una tradizione) anniversario dell... baracche.

M

Leggete in sesta pagina:

"Il Fiore della Palude,,
Romanzo di J. H. LEAF.

Borse, Mercati, Stato Civile

L'arbitrato agricolo obbligatorio
e la costituzione del bene di famiglia

In ottemperanza ai recenti deliberati della Confederazione « bianca », il Consiglio Generale della Federazione provinciale lavoratori dei campi — riunitosi nei locali sociali, per discutere due delle maggiori rivendicazioni dei contadini: « Arbitrato agricolo obbligatorio » e « Bene di famiglia ». Le Sezioni rappresentate di Valle di Caluso, Peirino, Montanaro, Lanzo, Pianezza, San Benigno, Chieri, Rivoli Cirié, Caselle, Ceres, Orbassano, Corio, Rivarolo, Carignano, Brusasco, Chivasso e Carmagnola, inviarono lorzio rappresentanze. Era pure presente, oltre all'on. Ottavio Sicilia ed al segretario Arnia, il signor Quarello, membro della Commissione Esecutiva della Confederazione Generale dei Lavoratori. Essurite alcune comunicazioni di ordine interno, il segretario federale iniziò la lettura delle due importanti relazioni, relative ai temi suddetti, compilate da una Commissione di tecnici appositamente costituita, per illustrare alla loro pratica esperienza i problemi agricoli che attualmente si dibattono.

La prima relazione, riguardante l'arbitrato obbligatorio, incomincia col riaffermare la necessità, che da oltre un trentennio viene dai più disparata per ragioni di indole speciale, economiche, politiche, di creare una magistratura speciale con adeguata rappresentanza di tutte le classi interessate, per la soluzione delle controversie agricole. Passando poi ad esaminare il funzionamento dei trascorsi Comitati provinciali, chiamati a comporre vertenze, pone in chiara luce l'insufficienza dell'arbitrato facoltativo ed il conseguente bisogno di escogitare finalmente un sistema di giudizio arbitrale, atto ad assicurare in realtà la risoluzione non precaria delle controversie e dei conflitti collettivi in agricoltura. Cita a questo proposito la legislazione compiutasi vigente in altri Paesi, e dopo aver stabilito con pratici esempi che dal prolungato arbitrato facoltativo ed il conseguente bisogno di esperimento

ULTIME NOTIZIE

Il Belgio e il suo atteggiamento
nei confronti della politica francese
Dichiarazioni di Theunys a un giornalista inglese
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 30, notte.

Non bisogna farsi illusioni sull'atteggiamento del Belgio nei riguardi della Ruhr; con annessi e connessi. L'attuale Governo belga non può, neanche se volesse, uscire dall'orbita franc..., ed anche oggi la maggior parte dei componenti di quel Governo non vuole uscirne, e almeno non osa tentare neanche lontanamente in proposito: e continua a marciare a fianco della Francia, con tutta la cautela che gli impongono motivi, diremo così, di ferro, e meglio ... di acciaio... In quel paese esistono ... dubbio varie correnti; perchè, sotto il punto di vista etnico, il Belgio, come tutti sanno, non è mai stato se non un paese di controcorrenti, ma ai fini immediati ed a quelli del futuro prossimo, ossia nei riguardi della Ruhr, è meglio considerare il Belgio e tutti i poteri belgi come un solido blocco. La Francia evidentemente lo considera così: e la sua calamità seguita ad agire sul Belgio esattamente come sopra un blocco omogeneo. Che cosa avverrà in un futuro più o meno remoto, nessuno può dire: ma l'attualità è quella riassunta qui sopra. Essa invero non potrebbe non essere tale, perchè tutti i ragionamenti in quella parte dell'Europa occidentale si fondano oggi sopra premesse ferree, e chiunque sa dove il ferro in tal senso sta. Conviene dunque prescindere da quelli che possono essere i pensieri intimi del Belgio di fronte alla politica francese sul Reno, ed attenersi alle constatazioni pratiche del Governo di Bruxelles.

Quest'ultimo, a quanto apprendiamo qui a Londra, ha quell'ritura sconfessato sull'istante il suo rappresentante giuridico, che l'altro ieri, in seno alla Commissione delle riparazioni, adottava, insieme coi giuristi inglesi ed americani, la decisione che l'art. 248 del trattato di Versailles non autorizza affatto gli Alleati a impossessarsi di alcune specifiche proprietà o redditi del Reich, i giuristi francesi ed italiano dissentirono, "il che è perfettamente naturale per parte dei Francesi, giacchè la decisione sopradetta potrebbe scompaginare anche l'interpretazione del famoso paragrafo 18, in rapporto coi pegni produttivi. Vero è che la mancanza di unanimità terrà in sospeso la decisione "a parola, la quale dovrà forse venire definita dal supremo arbitrato dell'Alta Corte Internazionale dell'Aja. Ad ogni modo il delegato belga, che conferì alla decisione il crisma di una maggioranza di voti è stato sconfessato. Cade così ogni eventuale argomentazione in contrario sul fondamento del suo contegno.

Ma c'è di più. Ieri il corrispondente del «Daily Telegraph» a Bruxelles ottenera una intervista col primo ministro Theunys, al quale chiedeva lumi intorno ad un articolo informativo ... sopra un foglio nazionalista di Roma, secondo cui in visita di Jaspar a Milano avrebbe manifestato da parte del Belgio il desiderio di mettere fine alla occupazione della Ruhr, «le non so — ha risposto testualmente l'on. Theunys — dove sia apparso l'articolo a cui alludete; ma potrebbe benissimo essere stato scritto a Berlino come a Roma. Non mi sorprenderebbe che fosse stato telegrafato da Berlino al giornale in questione. Noi siamo di fronte ad una offensiva tedesca, simile a quella a cui eravamo abituati durante la guerra. Si sta facendo uno sforzo per dividere gli Alleati; e si vuole lasciar credere ad ognuno di essi che gli altri siano raddolcendo il loro atteggiamento. Tutto ciò che si vocifera intorno alla recente visita di Poincaré a Bruxelles è assolutamente falso. Nella Ruhr la Francia ed il Belgio agiscono nel più completo accordo. Il comunicato del 12 marzo conferma tale accordo in maniera da togliar corto alla campagna di calunnie emananti da Berlino, sia direttamente sia per il tramite di altre capitali».

Questa rievocazione della propaganda di guerra indica certamente uno stato d'animo, oppure uno stato di necessità, da cui sarebbe cioè preservatore Alla l'on. Theunys ha aggiunto dell'altro: «Fin da quando entrammo nella Ruhr — egli ha proseguito — il Belgio, memore de la sua triste esperienza della mentalità tedesca, non s'è stato ultimo a chiedere una politica di energia. Quanto più alta pretesa che l'occupazione della Ruhr abbia esaurito il Reich e creato malcontento nella popolazione, che cosa debbo dire? Non esiste una sola ... discordo circa l'occupazione. Fin dai primi giorni la vasta maggioranza dell'opinione pubblica belga è stata convinta che noi ci trovavamo impegnati in un affare di ... importanza, e che dovevamo andare fino alla fine. Le nostre industrie ... sono state colpite soltanto lievemente, e non sarà certo nel Belgio che si eleveranno domande per una riduzione o per un faidamento della nostra azione prima che la Germania non si sia data vinta».

Il corrispondente quindi chiese a Theunys che cosa pensasse della decisione presa dalla Commissione delle riparazioni martedì scorso. Egli ha risposto: «Le stesse persone che pretendono vedere una divergenza tra la Francia e il Belgio nei riguardi della Ruhr, dicono di trovare in questa decisione nuovi argomenti in favore della loro teoria. Facendo ciò ... si rendono complici della campagna di calunnie alla quale ho accennato. Si spera creare la credenza nella esistenza di un disaccordo tra i delegati francesi e quelli belgi nella Commissione delle riparazioni, e perfino tra loro ed il Governo. Così di questo genere stanno procedendo da mesi. La verità è che martedì la Commissione delle riparazioni prese soltanto una decisione, la quale era ... cioè quella di notificare alla Germania che essa non aveva il diritto di contrarre un prestito nei termini da essa desiderati, senza consultare anzitutto la Commissione ... Vi fu bensì una divergenza di opinione, non tra i delegati della Commissione; ma in rapporto coi consulenti giuridici addetti alla Commissione stessa. Quelli inglesi, americani e belgi nutrivano una opinione, mentre i Francesi e gli Italiani ne nutrivano un'altra. Ma si tratta di una piccola questione concernente affari interni della Commissione; ed è un peccato che ciò abbia avuta una eco al di fuori, specialmente quando tali echi erano inesatti, e di maventi dubbi».

Come vedete, l'on. Theunys, parlando col rappresentante di uno dei più autorevoli fogli londinesi, è stato abbastanza esauriente. Un'altra cosa interno alla quale tutti faranno bene ad abbandonare quelle eterne illusioni che servono solo a far fraintendere la situazione generale, concerne la questione del grande prestito internazionale per l'assestamento finale delle riparazioni. Si è recentemente riferito a Roma, durante il Congresso commerciale, che sarebbe possibile raccogliere, mediante un grand... prestito, ben 20 miliardi di marchi oro. Dato le presenti condizioni del mercato finanziario si capisce subito che si tratta di una fantasia. Qui chiaramente si osserva che oggi sarebbe difficile racimolare sul mercato londinese per gli scopi suddetti la modesta somma di cento milioni di sterline, ossia di soli due miliardi di marchi oro: e si tratta del mercato incomparabilmente meglio fornito dopo quello americano!... Il curioso è che vari statisti belgi, pur ... buoni uomini di affari, continueranno a pensare alla possibilità di un grande prestito nelle presenti circostanze. L'on. Jaspar, ad esempio, avrebbe toccato nel suo colloquio coll'on. Mussolini, anche questo tasto, benchè Londra, la quale tiene i cordoni della Borsa, lo consideri un tasto completamente sordo.

L'ultima versione londinese del viaggio di Stinnes a Roma, lo ritiene del tutto separato dalle conversazioni italo-belghe di Milano. Gli scopi di Stinnes erano per la maggior parte personali. Egli voleva (tra l'altro, secondo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», accaparrarsi la collaborazione delle finanze e dell'industria italo-americana. «Lo Stinnes — soggiunge l'informazione — non aveva alcun mandato da parte del suo Governo di discutere di riparazioni e sicurezza; e si crede che, sotto questo aspetto, egli limitò le sue indagini alla prospettiva di un prestito internazionale per il riassetto europeo».

E' atteso a Londra per domani l'on. Loucheur, che, a quanto pare, viene a sondare l'opinione pubblica finanziaria inglese, in vista di una sua eventuale presidenza del Consiglio. Si fa notare qui che Loucheur si rende perfettamente conto dell'insuccesso della impresa della Ruhr dal punto di vista economico. Siccome però egli sembra avere l'opinione che la Renania debba essere costituita in uno Stato autonomo, sia pure confederato al Reich, Loucheur troverà qui scarsi incoraggiamenti.

M. P.

Un comunicato ufficiale belga
sul viaggio di Jaspar in Italia

Bruxelles, 30, notte.

L'Agenzia telegrafica belga pubblica la seguente notizia:

«Il ministro degli affari esteri, signor Jaspar, è ritornato stamane a Bruxelles, proveniente da Milano, ove si è recato, come è noto, per affari personali. Il signor Jaspar è stato ben felice di cogliere l'occasione del suo breve soggiorno in Italia per incontrarsi con il presidente del Consiglio italiano on. Mussolini e avere con lui un colloquio sui diversi problemi politici del momento. Il signor Jaspar è ritornato a Bruxelles soddisfattissimo per lo scambio di vedute avuto, nonchè per le attenzioni a cui è stato fatto segno dal capo del Governo italiano. Il colloquio dell'on. Mussolini non avendo rivestito alcun carattere ufficiale, il signor Jaspar non ha fatto nessuna comunicazione in proposito alla stampa. Il signor Jaspar ha conferito col Re e con il primo ministro, mettendoli al corrente della conversazione da lui avuta con il presidente Mussolini».

(*Stefani*).

I deliberati
della Conferenza socialista internazionale di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Il 20 marzo ... i rappresentanti dei partiti socialisti internazionali di Inghilterra, del Belgio, della Francia e dell'Italia, riuniti a Palazzo Borbone per studiare il problema della riparazioni e della occupazione della Ruhr, avevano delegato un rappresentante di ciascuna nazione a recarsi a Berlino, per mettersi in rapporto col partito social-democratico unificato. Per l'Italia, che era rappresentata dagli onorevoli Matteotti e Modigliani, era stato delegato a recarsi a Berlino il Matteotti. A Berlino i delegati si intrattennero col Comitato direttivo della social-democrazia e per tre giorni poterono deliberare coi dirigenti dei socialisti ... tedesco sulle questioni che formavano l'oggetto della loro conferenza. Tornati a Parigi, i delegati non ... vano potuto incontrarsi ieri sera coi loro colleghi a Palazzo Borbone, data la seduta della Camera, che si è prolungata fino a dopo le tre del mattino. Soltanto nella mattinata quindi la conferenza socialista internazionale ha potuto riunirsi di nuovo, per udire il rapporto dei suoi delegati.

Nella prima seduta, tenutasi alle 11, l'on. Auriol ha letto una relazione oltremodo estesa, e la cui esposizione ha occupato tanto più tempo, in quanto che fu necessario farne una traduzione in inglese, per alcuni dei delegati, che non conoscevano il francese.

Alle 10,30 la Conferenza tenne una seconda riunione, nella quale, dopo terminata l'audizione dell'on. Auriol, e dopo avere registrato l'accordo con la social-democrazia, sono stati discussi i problemi dell'occupazione della Ruhr, delle riparazioni e della sicurezza della Francia. La Conferenza ha stabilito i progetti di mozione che i delegati sottoporranno alle rispettive frazioni. Questa deliberazione sull'eventuale azione da intraprendersi, e faranno conoscere le loro decisioni al signor Tommaso Shaw, membro della Camera dei Comuni, che è incaricato di convocare una ulteriore Conferenza.

Disastro ferroviario presso Gernstein
La prima offerta di grano russo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

In questi giorni è avvenuto, secondo l'Agenzia Wolff, un nuovo disastro ferroviario nel territorio occupato presso Gernstein. Secondo la stessa agenzia si sono avuti in questo disastro 11 morti, tra cui 6 tedeschi. Il rimanente sono soldati francesi.

In conseguenza delle truppe di occupazione francobelghe di Hoffenburg ha proceduto, come misura di rappresaglia, alla espulsione di 15 famiglie di agenti appartenenti alla polizia di Hoffenburg.

In Amburgo si annuncia che è cola giunto un trasporto russo, proveniente da Reval, e che porta in prima rata del grano offerto dai lavoratori russi ai lavoratori della Ruhr gravemente dall'occupazione francese. Contemporaneamente a questa notizia, l'Agenzia Wolff comunica da Mosca che nel territorio colpito «della fame» vi sono cinque milioni di affamati. Si attendono con impazienza soccorsi dalle organizzazioni di aiuto straniere, poichè vi sono ancora due milioni di persone che si trovano completamente sprovviste di viveri per poter superare i tre mesi che ci separano dal nuovo raccolto, che è annunziato buono.

L'armamento aereo dell'Inghilterra
sarà accresciuto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30 notte.

Diversi giornali annunciano imminente una decisione governativa per accrescere le forze aeree britanniche. Il collaboratore parlamentare del «Daily Telegraph» assicura stasera che l'inchiesta ministeriale per stabilire la collaborazione del Corpo di aviazione con l'Esercito e la Marina, vale a dire per decidere quali incrementi devono essere apportati al servizio aereo, verrà sollecitata. Una relazione completa, la quale si presannuncia molto importante, è attesa verso la metà di giugno. Nella Commissione sono stati introdotti l'on. Balfour e l'ex-ministro dell'Aviazione Lord Weir, due uomini di grande autorità. La Commissione riprenderà le sedute dopo Pasqua. Le sue conclusioni sono perfettamente prevedibili: maggiori armamenti aerei.

La lotta di lord Carnarvon con la morte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cairo, 30, notte

Le condizioni di lord Carnarvon, promotore degli scavi faraonici di Luxor, suscitano una estrema ansietà, in seguito ad una ricaduta avvenuta ieri sera. L'infezione da cui lord Carnarvon è affetto e che sembrava radicalmente in ricominciare a diffondersi. Inoltre gli si è sviluppata la polmonite. Cinque medici hanno in tutto consulto. Gli specialisti dicono che fino a stasera le condizioni del paziente non erano del tutto disperate.

Gli scopi del viaggio di Seipel
Il nuovo trattato di commercio

Milano, notte.

La cronaca della quarta giornata di permanenza nella nostra città del Presidente del Consiglio si chiude con un colloquio concesso dall'on. Mussolini al senatore Leonardo Bistolfi ed all'on. Gasparotto, che furono ricevuti all'Hôtel Milan, dove l'on. Mussolini si era recato subito dopo aver preso congedo da mons. Seipel. Si è trattenuto con loro cordialmente per circa un quarto d'ora. Stasera avrebbe dovuto avere luogo in Prefettura un pranzo ufficiale in onore del Cancelliere austriaco, ma essendo ... Venerdì Santo, mons. Seipel ha declinato l'invito.

Circa gli scopi della sua visita, in nuove dichiarazioni fattesi prima di partire per Roma, il Cancelliere austriaco ha detto che oltre al desiderio di osservare al Presidente del Governo italiano il ringraziamento vivo del popolo austriaco per la parte avuta dall'Italia nella concessione del prestito, egli venne tra noi per pregare ... Mussolini a continuare in questa sua opera benevola verso la nazione. «Anche più importante — ha soggiunto — è lo scopo della mia visita. ... si pensa che a Roma da parecchio tempo la Delegazione austriaca e quella italiana stanno discutendo sul nuovo trattato di commercio, attorno al quale sono i lavori delle due Delegazioni sono proprio in questi giorni per concludersi. Era venuto adunque il momento perchè i capi di Stato dovessero incontrarsi o definire i vari particolari del trattato. Devo far rilevare a tale proposito che a buon punto sono pure le trattative commerciali colla Francia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. Il primo trattato ad essere concluso sarà ad ogni modo quello italiano.

Alons. Seipel ha poi detto circa la posizione dell'Austria di fronte alla Piccola Intesa che l'Austria non ha partecipato a nessuna combinazione. Essa è estranea, come si sa, alla Piccola Intesa e non ha nessun interesse di parteciparvi: «Non abbiamo alcuna ragione — ha precisato — di mutare le nostre relazioni con nessun Stato. Noi cerchiamo le più strette relazioni commerciali con tutti i paesi civili. Per questo, prima di recarmi a Belgrado, feci una punta a Budapest. Volevo dimostrare che noi non abbiamo preferenze». Ha quindi smentito la voce di un incarico affidatogli per una mediazione dell'Italia nel conflitto franco-tedesco, dichiarando intimità che se anche fosse vero, ... lo direbbe.

Inghilterra e Francia
hanno già risposto ad Angora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Il Governo inglese e quello francese hanno spedito ieri ai rispettivi alti commissari a Costantinopoli il testo della risposta alleata ad Ismet Pascia, perchè venga trasmessa per il tramite di Adnan al Governo di Angora. Si prevede che il Governo italiano farà la stessa ... appena l'on. Mussolini ed i nostri delegati avranno conferito al riguardo. Informazioni semi-ufficiose confermano che la nota alleata, in quale copre cinque facciate di carta protocollo, è un documento piuttosto generico e vago. Essa rinnova la assicurazione delle pacifiche finalità degli alleati, ed esprime la speranza che i negoziati interrotti a Losanna possano entro breve riprendersi colà con una delegazione turca. La nota suggerisce che si discutano nuovamente solo quegli articoli del trattato intorno ai quali non era stato raggiunto l'accordo, vale a dire le clausole giuridiche, finanziarie ed economiche. Il documento aggiunge che gli Alleati non possono ammettere la separazione delle clausole economiche dal trattato; ma dice che i negoziati relativi ad alcune di quelle clausole potrebbero essere semplificati se il Governo di Angora e le altre straniere potentemente potessero mettersi direttamente d'accordo.

Il generale Harrington è stato ricevuto dal re, al quale ha spiegato tutta la situazione militare in Oriente. Il colloquio è durato più di un'ora.

Venerdì Santo a Londra
Ai Comuni manca il numero legale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Il Venerdì Santo è stato qui a Londra una giornata di ozio perfetto. Nessun giornale è uscito, nemmeno quelli della sera. Poca gente era in giro per le strade; mentre invece l'animazione, specie nei dintorni ... stazioni, era vivissima. Si calcola che durante queste feste circa 5 milioni di escursionisti ... trasportati dalle ferrovie.

La Camera ha preso le vacanze fino al 9 di aprile. Il cancelliere dello Scacchiere ha preannunciato che egli farà l'esposizione finanziaria per il nuovo anno nella seduta del 16 aprile. La chiusura della Camera è stata preceduta da una discussione sui rapporti con la Russia. Un deputato laburista ha fatto voti per il riconoscimento immediato della Repubblica dei Soviets. Il sottosegretario agli Esteri ha risposto che non può esservi riconoscimento della Russia fino a che il Governo russo non riconosca i suoi debiti, non restituisca le proprietà confiscate, non ponga fine alla sua propaganda e non applichi qualche sistema leale, in base a cui i commercianti possano avere la sicurezza dei contratti. «Il Governo inglese non si è mai impegnato a riconoscere il Governo di Mosca anche questo quattro condizioni venissero assolte; ma esse costituirebbero il minimo necessario per il riconoscimento». Così ha detto l'on. Mac Neil. Ma ben pochi l'ascoltavano. Un deputato lo invitò a far prendere il numero legale dei presenti. Questo non c'era: quindi la Camera fu aggiornata a dopo le vacanze.

Il milanese Leone
conquista il "record" della danza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Il ... Cesare Leone ha battuto il record della danza, detenuto da Gimy con 2 ore 4'5" di ballo. Il Leone si era messo in moto, è il caso di dirlo, ieri sera alle ore 22 nella sala da ballo del «Luna Park». Al suono di *jung* che segnalava l'inizio della prova, egli aveva allacciato la sua ballerina e lentamente sorridendo ... ritmo elastico si ... a girare e rigirare instancabilmente. Altre tre giovani danzatrici si tenevano a sua disposizione. Gli *abitués* di «Luna Park» avevano cominciato col guardare con interesse la coppia danzante; indi il «démone della danza» li aveva sedotti e tutti avevano finito per danzare. Ogni ora doveva essere realizzata di 5 minuti per dare al Leone il modo di ristorarsi; ma egli non ne ha approfittato che alle 2 e alle 5 del mattino, per prendere qualche prezzolo di pollo freddo presentatogli da un cerimoniere maggiordomo e per bere un bicchiere di acqua fresca. Il pasto frugale era compiuto in pochi secondi.

Alle 11, quando già aveva ballato 13 ore, il Leone è stato intervistato brevemente da un giornalista, al quale ha detto di non provare ... segno di fatica, e che in tali condizioni si sentiva sicuro di battere il ... cord e forse anche di oltrepassarlo di non poco. A mezzogiorno, mentre i suoi ... meristi, il ... angez, gli arnesi e la ... trici facevano colazione col migliore appetito, il Leone sorbì ... pidamente alcune uova e bevve un po' di birra e dopo essersi rinfrescata la fronte con un po' d'acqua di Colonia, riprese il ... ngo che aveva interrotto. Dopo un breve riposo per il pranzo, il Leone ha danzato ancora per sei ore e arrestato definitivamente ... che 22,45. Egli aveva battuto di 41 minuti primi il ... record di Gimy. Cesare Leone non è ... nuovo nel ballo. Egli fu il sarto a Corbeil, ... ballo per divertimento, specie accendendo le ... anatori offerte un premio di 500 franchi, egli ... a attestati ... facili vittorie al *Matin*, a beneficio dell'Opera del Labor ... scientifici.

La pena di morte
contro l'arcivescovo di Pietrogrado commutata in 10 anni di prigionia

Roma, 30, notte.

L'Ufficio Stampa polacco riceve da Varsavia che, in seguito alle numerose proteste pervenute dall'estero, il Governo dei Soviets ha commutato la pena di morte pronunciata contro monsignor Cieplak in dieci anni di prigionia. La pena di morte pronunciata contro mons. Budkiewitz è stata confermata. Mons. Cieplak ha 72 anni.

(Stefani).

Feriti e arresti a Parigi
in una dimostrazione di municipali

Parigi, 30, notte.

Nel pomeriggio, mentre il Consiglio municipale discuteva sull'aumento dei salari agli operai dipendenti dal comune di Parigi, parecchie migliaia di questi, convocati per telefono, si sono riuniti per fare una dimostrazione davanti al municipio. La prefettura di polizia ha subito provveduto a stabilire cordoni di guardie municipali a piedi ed a cavallo, nonchè di agenti per impedire ai manifestanti l'accesso alla piazza. La polizia è stata costretta a caricare i dimostranti. Vi sono stati parecchi feriti. Alle 19,30 gli operai si sono sciolti. Sono stati operati molti arresti.

Le difficoltà egiziane
consigliano il rilascio di Zaglul pascià

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Il *Foreign Office* ha deciso di mettere in libertà il *leader* nazionalista egiziano Zaglul pascià, che si trova internato a Gibilterra. Il rilascio viene attribuito a ragioni di salute, ma il motivo vero deve essere quello del turbamento ... sul l'Egitto si riceve. Il rilascio del vecchio nazionalista era sollecitato non soltanto da una parte dell'opinione egiziana, ma anche ... molti residenti inglesi in Egitto.

Azioni di polizia a sud di Bengasi

Bengasi, 30, notte.

Proseguendo nell'azione metodica intesa ad allargare il territorio del sud bengasino in amministrazione diretta del Governo, avanti ieri una nostra colonna, mossa in ricognizione da Sceleidiman verso est, ha trovato in regione completamente sgombra sino all'Uadi Cuf, dove ha pernottato ieri mattina una compagnia eritrea con autocarri armati e un nucleo della banda a cavallo, mossa dall'Uadi Cuf verso oriente, ha sorpreso un gruppo di trecento fanti e cinquanta cavalieri tra semiarmati e armati delle tribù nomadi locali; lo ha sbaragliato e disperso inseguendo i fuggiaschi fin presso la Zauia di Musa (a oltre 100 chilometri a sud-est di Bengasi). Gli arcieri hanno lasciato sul terreno 20 morti ed hanno avuto numerosi feriti. Sono stati catturati cavalli, armi e munizioni. Le nostre perdite sono di tre ascari morti e otto feriti; un ufficiale ferito leggermente. Encomiabile il contegno delle truppe regolari e delle bande. Riconoscimenti che sono stati effettuate nel contempo respettivamente a sud di Cirene e di El Avjar si sono svolte senza incontrare resistenza. Del resto, salvo quegli episodi ai margini della nostra ampia occupazione nel sud bengasino, tutto il rimanente territorio della colonia è perfettamente tranquillo.

Avant'ieri si è qui chiusa la sessione primaverile del Parlamento dopo un breve periodo di attivi e proficui lavori. Alcuni rappresentanti ... il presidente hanno pronunciato nobili discorsi di chiusura esprimendo i loro sentimenti lealisti e la loro gratitudine verso il Governo centrale ed il governatore Bonfigliovanni, che per la prima volta ha voluto esporre con chiara onestà i propositi del Governo su materie di alto interesse generale.

(*Ag. Stefani*).

Prossime dichiarazioni politiche
del Sottosegretario on. Marchi

Milano, 30, notte.

All'on. De Marchi, sottosegretario alle Colonie, verrà inaugurato domenica, 8 aprile, il labaro della Società dei bersaglieri. L'onorevole De Marchi prenderà occasione, dietro espresso incarico del Presidente del Consiglio, per fare dichiarazioni di natura politica interessanti l'indirizzo del Gabinetto.

La destinazione dei buoni novennali

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«*Articolo unico.* — I Buoni del ... ovo novennali da emettersi ai sensi della legge 4 luglio 1922, N. 985, potranno essere emessi in sostituzione dei Buoni del Tesoro ordinari e poliennali circolanti alla data della pubblicazione del presente decreto, nonchè ai quelli estinti senza rinnovazione della data di pubblicazione di quella legge in poi. Il ministro delle Finanze potrà avvalersi di essi anche per far fronte alle spese di risarcimento dei danni di guerra nelle provincie liberate e redente. Il presente decreto sarà presentato in Parlamento per essere convertito in legge, ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

Il comunista innamorati
arrestato a Roma

Roma, 30, notte

Il segretario della sezione comunista di Poliano Francesco Innamorati, nipote del Pon. Innamorati, è stato oggi arrestato a Roma. Fuggito dalla sua città, lavorava sotto altro nome in una tipografia. Fu scoperto in seguito ad una denuncia pervenuta dalla milizia nazionale di Foligno ed arrestato da agenti della P. S. Nella sua abitazione è stata eseguita una perquisizione e venne sequestrata una voluminosa corrispondenza. L'Innamorati ha dichiarato che sua posizione di fronte alla giustizia è gravissima ma che l'arresto rappresenta per lui un sollievo e la fine delle persecuzioni.

La protesta degli avvocati Mondovì
per la soppressione del Tribunale

Mondovì, 30, notte.

In seguito all'abolizione del Tribunale di Mondovì, sul cui mantenimento si nutre piena fiducia, per l'importanza del Tribunale stesso e per la necessità della numerosa popolazione e della vasta estensione del circondario, nel quale furono inoltre sopresse ben dodici su quindici Preture, si sono riuniti in assemblea i Collegi degli avvocati e procuratori, sotto la presidenza del senatore Cattori. Dopo lunga discussione i Collegi, in segno di protesta contro il grave provvedimento che lede così gravi interessi, senza rappresentare alcuna utilità per l'economia nazionale, deliberano l'astensione dalle udienze, sia civili che penali.

Biella sede di Corte d'Assise?

Biella, 30, notte

Con la soppressione del tribunale di Vercelli, si presenta il problema della sede del Circolo d'Assise. Poichè Novara pare città troppo lontana, troveranno si contrasti della provincia: e Pallanza, altra sede di tribunale soppresso, è di molto minore importanza, circola con un certo fondamento la voce negli ambienti giudiziari che la Corte d'Assise sarà trasferita nella nostra città.

Una facile vittoria di Barbaresi

Roma, 30, notte

Al teatro Adriano si sono incontrati stasera i pugilatori Barbaresi e Rogliatti. Il match era fissato in dieci rounds di tre minuti. Barbaresi ha battuto il suo avversario ai secondi rounds per k. o. Il match è stato facile. Barbaresi si è liberato molto agevolmente del campione di Bruxelles che si è fatto battere in velocità.

180 milioni
per la costruzione di ferrovie

Roma, 30, notte.

Si annuncia prossima la pubblicazione di un decreto che autorizza la spesa di 180 milioni per la costruzione a cura dello Stato delle seguenti linee ferroviarie: Cuneo-Ventimiglia 7 milioni, Fossano-Mondovì-Ceva 5 milioni e 200.000 lire; Ferrovie Venete 45 milioni, Poggio Rusco-Verona 2 milioni; Bologna-Firenze, 40 milioni, Avulia-Lucca 12.800.000, Sant'Arcangelo-Urbino 11 milioni, Circonvallazione-Roma 3 milioni, Roma-Napoli 76 milioni, Ferrovie complementari Sicule 17 milioni. La suddetta spesa, cui è già stato provveduto dal Ministro delle Finanze, on. De Stefani, verrà ripartita in tre annualità.

I comodati della B. I. S.

Roma, 30, notte.

Il Tribunale di Roma nella sentenza ai comodati della Banca Italiana di Sconto ha accolto le seguenti massime: 1.o) quando i titoli furono consegnati alla Banca lasciandone la disponibilità alla medesima e autorizzandola a restituire altrettanti titoli o i titoli stessi, la banca ne diviene proprietaria ed il suo cliente diventa creditore chirografario di titoli soggetti alle norme del concordato; 2.o) i buoni settennali a premio indicati per taglio, numero e serie con apposita distinta e dati dal cliente in comodato alla Banca col patto di restituire gli stessi, rimangono di proprietà del comodante e devono essere restituiti; 3.o) Restano pure di proprietà del comodante i titoli dati alla Banca quando siano dati colla sola facoltà di usarli e con espressa riserva della proprietà a di lui favore.

ULTIME DI CRONACA

La situazione dell'Ufficio di collocamento

Il Consiglio direttivo provinciale dell'Ufficio consorziale di collocamento si è occupato della situazione finanziaria dell'Ufficio medesimo e ha anche trattato in modo particolare la questione riguardante gli ex-impiegati. Il Commissario prefettizio cav. rag. Carbonari ha fatto una dettagliata relazione dell'ultima seduta tenutasi in Prefettura e ha informato il Consiglio che a tutt'oggi l'ufficio può fare assegnamento sulla complessiva somma di lire 100.000 rappresentata dall'ammontare dei contributi dello Stato e degli Enti locali. Restano ancora altre 50.000 lire per raggiungere la cifra totale prevista per il regolare funzionamento dell'Ufficio nel corrente esercizio 1923 che si ritiene saranno ottenute mediante contributi di carattere straordinario da concedersi dagli Enti locali. Venne constatato con viva soddisfazione il forte aumento nelle richieste di lavoranti da parte dei datori di lavoro, specialmente per le categorie lavoratori di albergo a mensa; barbieri, pasticcieri, edili e coloniali.

Infortunio

Il carrettiere Andrea Audasso, di 29 anni, abitante in via San Gillio, 9, il quale lavorava sopra un ponte di legno alla Ferriere Piemontesi, di via Caserta, nel inciampò un piede sopra una tavola non bene assicurata, perdette l'equilibrio e cadde da cinque metri. Egli rimase fortunatamente in piedi, ma contemporaneamente riportò la distorsione del piede sinistro e la probabile frattura del malleolo. Fu trasportato con l'auto-ambulanza della stabilimento al San Giovanni, e il dottor Pinardi, medicatolo e fattolo ricoverare, lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

ABBONAMENTI
alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . .	50,00	58,00	100,00	116,00
Semestre	25,50	29,50	51,00	59,00
Trimestre	13,00	15,00	26,00	30,00

Abbonamenti straordinari
dal 1° aprile al 31 dicembre

Italia e Colonie		Estero	
6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
37,75	44,05	75,50	88,10

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

... barometrica, ore 9: 748.

Temperatura ... massima del giorno ... 18

Temperatura ... nella notte dal 29 al 30 ...

Pozzo Giovanni ...

Ieri, alle ore 18,30, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

GIOVANNA CARETTI ved. BASSINO

d'anni 72

Con profonda angoscia, ne danno il doloroso annunzio:

I figli: ANTONIO;
PIETRO colla consorte ADELINA VALLINO e figlio GIUSEPPE;
La sorella: ROSA col marito VIJNO GIOVANNI e figli;
Le cognate: CATTERINA BASSINO vedova TORREANI;
ANGELA BASSINO col marito ROGGERO MICHELE e figlie;
nipoti, cugini e parenti tutti.

Chivasso, 30 marzo 1923.

UNA BENEDIZIONE

La sepoltura avrà luogo domenica, giorno di Pasqua, alle ore 16,30.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

La presente serve quale partecipazione personale. 13647

La Famiglia della compianta

LINA GHIRON ved. CLAVA

profondamente commossa dalla manifestazione d'affetto tributata alla cara estinta; ringrazia quanti vollero colla presenza, con fiori e con scritti onorarne la memoria e ringrazia specialmente la rappresentanza della benemerita Croce Verde, intervenuta con vessillo. A

La F... glia ANGELA VITTONE; i figli MARGHERITA, URBANO, GABRIELE e ROBERTO, coi parenti tutti, ringraziano quanti vollero partecipare al loro grande dolore, con la presenza, con fiori ... ec scritti, all'accompagnamento ... amato marito e padre.

LUIGI MATTONE

decesso ... avvenuto il 2... arzo 1923 in Chieri. (A

Munito di tutti i Sacramenti e confortato da speciale benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari, in Saluzzo alle 12 del 30 marzo il

Marchese

Carlo Solaro

del Borgo San Dalmazzo

Inconsolabili danno il triste annuncio:
la consorte: BEATRICE nata SOLARO DEL BORGO SAN DALMAZZO;
le figlie: MARIA CECILIA ... marito conte avv. PROSPERO BALBO DI VINADIO e figli CESARE, DIEGO CARLO, SABINA e DELFINA;
GABRIELLA col marito ENRICO dei conti RICCARDI colonnello d'artiglieria e figli MARIA CONSOLATA, CARLO, LUIGI ed IFIGENIA;
CARMEN col ... ARTERO dei conti RICCARDI capitano di fregata e figli BICE, CARLA e ROBERTO;
i fratelli: ALFREDO, consigliere di Cassazione con la consorte POLISSENA MORRA di LAVRIANO, PAOLO, Monsignore IGNAZIO, ALESSANDRO
la cognata: DELFINA ... nata SOLARO DEL BORGO SAN DALMAZZO col marito dottor comm. TOMASO BORONE;
i nipoti: PES di VILLAMARINA DEL CASTRO, SERRALUNGA LUNGHI;
i cugini: SOLARO DEL BORGO SAN DALMAZZO, ASINARI di SAN MARZANO, DERÈGE di DONATO e MASSIMINO COVA;
ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella cattedrale di Saluzzo lunedì 2 aprile alle 8,30. La Salma verrà poi trasportata a Torino e tumulata nella tomba di famiglia dopo la messa funebre che sarà celebrata nella Cappella del Cimitero Generale alle 10 di martedì 3 aprile.

Anzichè omaggio di fiori si invoca il suffragio di

UNA PREGHIERA

Primo Stabil. Pompe Funebri Dentis ... Telef. 9-50

Ieri sera dopo lunghe sofferenze spirava in età di anni 71, munita dei conforti religiosi l'anima buona di

Scarafia Catterina nata Chiabergi

Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, i figli, le figlie colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

Torino, 30 Marzo 1923.

I funerali avranno luogo in Orient sabato 31 corrente alle ore 17,30. Si ringrazia fin d'ora i buoni che interverranno alla mesta funzione.

Casalinga - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N.8

Dopo breve malattia, decedeva improvvisamente

Lanza Virginia Gaida

Addolorati ne danno il doloroso annuncio il marito DEFENDENTE; i figli ROMOLO, CAROLINA, GEMMA col consorte RUGGERO MARIO; figlie, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 31 corr., alle ore 15, partendo da via Alpi, 9. 13645

LA BANCA DI CREDITO E COMMERCIO partecipa con viva dolore la morte della

Contessa

Vittoria Tuesca di Castellazzo-Castellani

madre del suo amato Vice

APPENDICE DELLA STAMPA 126

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. N. LEAF

La signora Shartland era seduta accanto al fuoco riconoscendo la vedova, che s'incontrava nella camera, alla sfuggita e le porse la mano.

— Dove Giorgio? — domandò la signora De-Witt rispondendo all'atto gentile della Shartland con tono duro e imperioso.

— Giorgio, rispose Gloria senza muoversi, — Giorgio è morto!

— Che dite? — fece la signora De-Witt prendendo la fanciulla per le spalle e scuotendola fortemente.

— L'ho visto... E' morto! — ripetè Gloria.

Ella tremava come una foglia: il sangue le affluiva sotto alla pelle bruna, ed i suoi occhi nuotavano in quelli della signora De-Witt con espressione di profondo dolore.

— E' venuto qui, — proseguì con voce cupa, — mi ha guardata dalla finestra e mi ha gettato questo ricordo che gli aveva dato e che m'aveva vietato di portare fino alla morte.

— Sacre!... — esclamò la signora De-Witt, — questa ragazza sogna o è impazzita! Che significa tutto ciò, signora Shartland?

— Ieri sera, — spiegò la madre di Gloria, — mentre mia figlia era seduta sul davanzale, qualcuno è venuto a picchiare alla finestra, poi ha rotto il vetro... vedete che è ancora a pezzi... poi ha gettato ai piedi di Gloria una medaglia che ella aveva dato a Giorgio parecchi giorni fa. Ella crede — aggiunse la vecchia a bassa voce — aver veduto il suo spirito.

La signora De-Witt era atterrita. Non era una donna superiore, aveva anch'ella le sue superstizioni, ma non era di quelle che accettano un intervento soprannaturale, finchè tutte le spiegazioni materiali non siano esaurite.

— E' verità di Vangelo ciò che mi dite? — essa domandò.

— Sì, — rispose la vecchia Shartland.

— Avete visto il viso, Gloria?... siete sì, certa che ciò che avete visto fosse Giorgio?

— Non ho veduto il viso: ho visto soltanto la persona, ma era Giorgio... Non poteva essere un altro... lui solo aveva la medaglia e me l'ha ritornata.

— Vedete, — disse la vecchia Shartland, — quella medaglia non doveva uscire dalla famiglia, ed ora vi è ritornata.

— Comprendo tutto, — disse la signora De-Witt, — tutto mi è chiarissimo, ha voluto vendicare la sua relazione con Gloria per condannare e far la vostra ad un'altra, e perciò è ritornato in medaglia.

— Non è vero! — esclamò Gloria con violenza; — non è vero! Giorgio mi era fedele quanto lo sono io a lui... non m'ha abbandonata per nessuna... è venuto per dirmi che tutto era finito.

— Sacre! — disse la signora De-Witt, — voi non conoscete gli uomini come li conosco io; non avete nessuna esperienza, voi... non crederò mai, io, che sia morto.

— E' morto!... — gridò Gloria scoppiando con violenza. — E' morto, non è vero!... è morto... è annegato!

— Se ciò che è — disse fra sè la signora De-Witt mordendosi il pollice. — Perchè lui che stravazzato, è andato a divertirsi in quell'orribile luogo... la quaresima è di sapar dove... Sacre!, se lo ritrovo!...

IX.

Lutto

Un mese era passato e nessuna notizia di Giorgio era pervenuta a Gloria, nè alla madre di lui.

Questa speranza costantemente sentir parlare del figlio; ella non voleva credere alla sua morte, ed era incoraggiata nella sua opinione da Isacco Meaf. Gloria non conservava invece nessuna speranza e non voleva udire nulla sopra Giorgio.

Il segreto del giovane non era stato rivelato e la scomparsa di lui rimaneva sempre un mistero. La signora De-Witt era ricorsa a tutti i mezzi per scoprire qualche cosa, ma invano, le era riuscito. Dall'istante in cui la porta del Mussel s'era richiusa dietro a Giorgio, nessuno più lo aveva visto: insieme a quella porta s'era chiuso il libro della sua vita.

Vera impedì in modo possibile di spiegare la sua scomparsa ed a quella l'opinione pubblica s'era fermata. Partendo da Marsper andare al Ray, egli doveva aver preso il gias per lo Strood e doveva essersi smarrito in mezzo ai salini nel cuor della notte. Caduto probabilmente in uno dei ricoperti stagni che attraversano quella pericolosa regione, era stato inghiottito dalla melma. Il mare rende qualche volta le sue prede, dopo una tempesta, colla marea, ma la melma degli stagni non li rende mai.

Gloria non tentò di spiegare la sparizione di Giorgio: a lei bastava sapere che lo aveva perduto per sempre; ma la signora De-Witt non si stancava di farne ricerca quando andava a Colchester a vendere dei granchi o delle ostriche.

Fu Elia Rebow che, finalmente la persuase a mettere il cuore in pace ed a credere alla morte del figlio.

Venne a vederla in Novembre; ella fu sorpresa e soddisfatta della visita di lui.

Dopo la scomparsa di Giorgio, la vecchia aveva più che mai preso posto al focolare; ella aveva bisogno di consolazione, e ne trovava nel suo bicchiere. La presenza del figlio era di freno alla madre; adesso, che egli non c'era più, quel vizio le serviva di pretesto per nuove libazioni.

Il mese di ottobre aveva portato una grande deterioramento negli affari della proprietaria del *Pavilion*; i soci fondi erano di molto abbassati; v'era buona stagione del buon pesce da prendere in mare, ma colui che gettava le reti era adesso sepolto nel limo.

Le cose però non potevano andar a lungo così. La signora De-Witt riflettava con dolore alla sua triste posizione quando Elia apparve al disopra del boccaporto e scese nella cabina.

— Che Dio vi benedica, nipote, — ella gli disse vedendolo; — avete notizie di Giorgio?

— No, — rispose Rebow, — bisogna che vi tranquillizziate lo spirito a quel riguardo. Giorgio è morto, perchè, se non è morto, dove può essere?

— Ma! se lo sapessi!

— A Mersea non c'è sicuramente?

— Sicuramente no.

— Non è andato per la strada di Colchester al dì 14 dallo Strood?

— No, perchè avrei voluto parlare di lui.

— E poi egli stesso mi disse che aveva intenzione di andare al Ray.

— Quello lo credo.

— E non è andato al Ray?

— Non vi è andato.

— E' dunque chiaro che ha dovuto perdersi fra Mersea e il Ray.

— Vi sono molte probabilità in quello che dite, Elia.

— V'ha una ragione per la quale egli voleva andare al Ray.

— La supongo anch'io.

— Sera bisticciato con Gloria e voleva riconciliarvisi con lei.

— E' vero, avevano litigato nella giornata.

— Dunque non lasciatevi più con inutili speranze. Giorgio è morto per non ritornare più; voi e Gloria dovete mettere il cuore in pace per sempre.

La signora De-Witt scosse la testa, s'asciugò gli occhi col rovescio della mano, guardò tristemente il suo bicchiere e sospirò:

— Povera me!

— Sarete povera infatti, — disse Elia, — subbene io lo supponga più che non lo sappia. Quanto avete per vivere?

(Continua)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

30 marzo 1923

Mercato calmo ed assai passivato. Il consolidato 5 % Railways poco agitati sostenuti in ribasso. Ferme le Ferrovie e le Raffinerie. Le Nebiolo sostenute in ripresa. Fiammiferi ricercati. I Canali deboli.

Rendita 5 % cont. 77,25-75-25, 74,25; fin. 78,05 n. — Consolidato 5 % cont. 88,30-88,25, 88,20; fin. 88,55-88,75 n. 88,50 — Banco d'Italia fin. 1000 n. — Banco di Roma fin. 300 n. — Credito Italiano fin. 500-498, fine 500 n. — Credito Fondiario 4 % 300 n. 299 ½ — Ferrovie Mediterranee fin. 321 — Ferrovie Meridionali fin. 330-329 ½, 329 n. — Ferrovie Sarde fin. 350 n. — Rete Sicule fin. 76 ½-78. 76 n. — Elettr. Alta Italia fin. 298 ½-297 ½, 298 n. — Sip fin. 149-150 n. — Tedeschi fin. 120 n. — Nebiolo fin. 420-425-432 — Ansaldo cont. 10 fin. 10-10, 10 n. — Savigliano fin. 375 n. — Giacchero cont. 95, fin. 95 ½-94, 93 ½ — Fiat fin. 320-322, 321 n. — Cir fin. 253 — Eridania fin. 458 ½ n. — Bonmes. Fondiario fin. 126 n. — Cotoni Meridionali fin. 28 ½ n. — Mediterranei fin. 180, 187 ½ n. — Marconi fin. 245 n. — Sell fin. 290 n. — Elba fin. 60 ½ n. — Elba nuove fin. 19 ½ n. — Schiapparelli fin. 169-167, 168 n. — Fiammiferi fin. 920, 920 ½ n. — Raffinerie fin. 500.

Cambi: Parigi 132,35 — Londra 82,60, 82,50, 82,60, fin. 82,50, 82,75 n. — Svizzera 369 n. — New York 90,05 n. — Belgio 115 ½ — Spagna 293 n. — Germania 0,05 ½, 0,06 n. — Olanda 0,05 ½, 0,057 0,059.

NB. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 30 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 74,50 — Consolidato 5 % 88,45 — Nuovo consolidato 5 % cont. 88,50 — Unificato 5 % 88,45 — Obbligazioni 3 % 74,50 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 399 — Banco di Roma 98 — Ferrovie Meridionali 328 — Ferrovie Mediterranee 277 — Costruzioni Venete 180 — Industriale 250 — Zuccheri Rossi 2750 — Cotonificio Cantoni 1150 — Cotonificio Veneziano 654 — Gomma Metallurgica 99 — Elba 60 — Terni 445 — Siderurgica 46,50 — Siderurgiche 58 — Officine Meccaniche 105 — Breda 250 — Ansaldo 50,25 — Montecatini 185,50 — Metallurgica Italiana 130 — Edison 490 — Società Ambrosiana 115 — Vizzola 872 — Marconi 922 — Navigazione Alta Italia 525 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria Ligure-Lomb. 500 — Eridania 454 — Molini Alta Italia 520 — Industria Laniera 465 — Boni scadenti 425 — Fiat 304 — Hardt 9,50 — Hirz 91 — Lebole Triestina 350 — Rossari Varzi 555 — Cascami seta 750.

Cambi: Francia 132,75 — Svizzera 368,50 — Londra 82,50 — New York 90 — Germania 0,06,5 — Vienna 0,02 — Bucarest 2,50 — Belgio 115,75 — Spagna 297 — Praga 60,50.

BORSA DI GENOVA, 30 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 74,75 — Consolidato 5 % 88,60 — Buoni del Tesoro 1923 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 400,50 — Banco di Roma 98 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 278 — Navigazione Generale Italiana 340,50 — Transatlantica 370 — Cogne 455 — Raffinerie Lig. Lomb. 500 — Ilva 52 — Industria Zuccheri 510 — Acciaierie Terni 585 — Ansaldo 16,25 — Elba 60,50 — Hirz 92,25 — Molini Alta Italia 520 — Piaggio 530 — Schiapparelli 240 — Siderurgica 57 — Fiat 326,50 — Rotondi 50 — Stoffa 65,75 — Eridania 454 — Marconi 231 — Colonniere Meridionali 78,75 — Libera Triestina 305 — Forze idrauliche 215.

Cambi: Francia 133 — Londra 83,50 — Svizzera 370 — New York 90,60,75 — Germania 0,06,75.

BORSA DI FIRENZE, 30 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 74,60 — Consolidato 5 % 88,47,5 — Banca d'Italia 1005 — Banca Commerciale 868,50 — Credito Italiano 398 — Banco di Roma 100 — Fonsecre Mediterranee 277 — Ferrovie Meridionali 330 — Assicurazioni 1010 — Industriale 250 — Magona d'Italia 356 — Eridania 455 — Zuccheri di Rieti 73,50 — Acciaierie Italiane 19,50 — Piaggio 524 — Nicole Ansaldo 16 — Sita ord. 45 — Sita priv. 35 — Cambi: Francia 132,50 — Londra 82,60 — Svizzera 369,50 — New York 90,00 — Berlino 0,07,25 — Belgio 115,50.

BORSA DI NAPOLI, 30 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 74,40 — Id. fine mese 74,25 — Consolidato 5 % cont. 88,50 — Id. fine mese 88,40 — Banca d'Italia 1005 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 399 — Banco di Roma 99 — Ferrovie Meridionali 328 — Ferrovie Mediterranee 277 — Costruzioni Venete 180 — Industriale 250 — Zuccheri Rossi 2750 — Cotonificio Cantoni 1150 — Cotonificio Veneziano 654 — Gomma Metallurgica 99 — Elba 60 — Terni 445 — Siderurgiche ordinarie 58 — Officine Meccaniche 105 — Breda 250 — Ansaldo 50,25 — Montecatini 185,50 — Metallurgica Italiana 130 — Edison 490 — Società Ambrosiana 115 — Vizzola 872 — Marconi 922 — Navigazione Alta Italia 525 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria Ligure-Lomb. 500 — Eridania 454 — Molini Alta Italia 520 — Piaggio 530 — Schiapparelli 240 — Siderurgica 57 — Fiat 326,50 — Rotondi 50 — Stoffa 65,75 — Eridania 454 — Marconi 231 — Colonniere Meridionali 78,75 — Libera Triestina 305 — Forze idrauliche 215.

Cambi: Francia 133 — Londra 83,50 — Svizzera 370 — New York 90,60,75 — Germania 0,06,75.

BORSA DI ROMA, 30 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 74,50 — Consolidato 5 % 88,50 — Id. fine mese 88,50 — Consolidato 3 % cont. 50,25 — Id. fine mese 50,25 — Banca d'Italia 1005 — Fondiario Italiano 441 — Banco Commerciale 870 — Credito Italiano 398 — Banco di Roma 98,50 — Ferrovie Meridionali 328 — Ferrovie Mediterranee 278 — Navigazione Generale Italiana 340,50 — Trani 430 — Acqua Marcia 1450 — Gas 460 — Condotte di acqua 752 — Acciaierie Terni 585 — Metallurgica Italiana 132 — Ilva 52 — Antonietta 61 — Montecatini 185 — Elba 60,50 — Immobiliari 761 — Molini ordinari 520 — Impresa fondiaria 1000 — Azoto 312 — Elettrochimica 58 — Pubblici servizi 264 — Fiat 326,50 — Rotondi 50 — Stoffa 65,75 — Eridania 454 — Marconi 231 — Colonniere Meridionali 78,75 — Libera Triestina 305 — Forze idrauliche 215.

Cambi: Francia 133 — Londra 83,50 — Svizzera 370 — New York 90,60,75 — Germania 0,06,75.

BORSA DI NAPOLI, 30 Marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 74,40 — Id. fine mese 74,25 — Consolidato 5 % cont. 88,50 — Id. fine mese 88,40 — Banca d'Italia 1005 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 399 — Banco di Roma 99 — Bubattino 451 — Assicurazioni 9,75 — Hirz 92,25 — Colonniere Meridionali 78,50 — Risanamento 240 — Sconto Bank 110,50.

SOCIETA TORINESE

stato di carreggio vetture, latrie ed altre materie (cavalli
Operazioni del 30 Marzo 1923

Organzine....	Galli	3 Ggr.	102,75	Cali ridotti ad uso —	
Trama.....	»	— »	—	Singlazzo N. 736, —	
Greggia.....	»	13 »	1362,50	Gr. 134201,75	
Lana.....	»	21 »	2009,40	Pesoli... N. 2,—	
Articoli diversi	»	— »	—	Gr. 1260,—	

Totale Galli 39 Ggr. 10909,65

MERCATI

BESTIAME

Alba, 28. — Buoi da macello da L. 40 a 45 al 50 — Vitelli ad da L. 41 a 52 id. — Vitelli da allevamento da L. 340 a 360 per capo. — Manzi id. da L. 180 a 190 id. — Annelli da L. 2 a 2,25 al Kg. — Capretti da L. 6,50 a 7,50 id. — Carni fresca bovina da L. 7,50 a 12 id. — Id. suina da L. 9 a 10 id.

Bra, 28. — Vitelli di 1.a qualità da L. 45 a 50 al Kg — Id. 2.a qualità da L. 32 a 40 id. — Vitelloni quarti davanti L. 7,50 al Kg. — Id. quarti di dietro L. 9,50 id. — Id. carne bovina L. 12 id. — Manzi quarti davanti L. 6 id. — Id. quarti di dietro L. 7 id. — Id. carne suina L. 12 id. — Vacche: quarti davanti L. 4 id. — Id. quarti di dietro L. 5,50 id. — Lucca armentizio L. 8 id.

Cuneo, 28. — Buoi da macello da L. 42 a 50 al Mg. — Buoi da lavoro da L. 41 a 50 al Mg. — Vacche e manze da L. 1260 a 3700 cadauna — Manzi da L. 35 a 46 al Mg. — Manzoni da L. 32 a 36 — Vitelloni di età varia ed in varie stalo di carne da L. 34 a 42 al Mg. — Vitelli sotto i lattanti da L. 34 a 36 — Maiali da macello da L. 12 a 13 — Maiali da allevamento da L. 60 a 80 — Maiali lattanti da L. 100 a 120 cadauno.

Pinerolo, 28. — Buoi e manze da macello da L. 4 a 54 al Mg. — Vitelli da L. 34 a 46 id. — Scrofe da L. 40 a 70 id. — Vacche da L. 25 a 32 id. — Manzi da L. 35 a 42 id. — Montoni da L. 22 a 30 id.

S. Damiano d'Asti, 28. — Vacche da lavoro da L. 2000 a 3500 al capo — Vitelli da macello da L. 40 a 60 al Mg. — Id. da allevamento da L. 240 a 600 al Capo. — Suini da latticcio da L. 12 a 16 al Mg.

CEREALI

Cuneo, 27. — Frumento tenero da L. 100 a 106 al q.le — Granoturco da L. 75 a 80 — Riso da 145 a 150 — Granoturco da 100 a 110 — Barbariato 100 — Fagiuoli da L. 90 a 100 — Fagiuolini da L. 90 a 95 — Segala da L. 90 a 95 — Miglio da L. 120 a 130 — Avena da L. 120 a 130 — Fagiuoli rigano da L. 80 a 90 — Fagiuoli Saluggia Michetti via L. 160 a 170 — Fagiuoli Saluggia L. 180 a 190 — Fave da L. 110 a 115.

Novara, 26. — Frumento nuovo prezzo da L. 108 a 110 — Farina di frumento N. 1 L. 120 — Id. Tipo II L. 110 — Crusca di frumento da L. 70 a 75 — Granoturco da L. 65 a 66 — Avena da L. 70 a 75 — Segale nuova da L. 92 a 95 — Meliga da L. 90 a 92 il q.l.

Pinerolo, 21. — Frumento da L. 101 a 108 al q.le — Segala da L. 95 a 100 id. — Granoturco da L. 100 a 104 id.

FARINA D'ORO

Novara, 26. — Riso vialone o ostiglia nuovo da L. 225 a 235 al q.l. — Id. originario da L. 175 a 185 id. — Risone originario da L. 116 a 130 — Id. originario semidente da L. 70 a 103 — Mezzagrana da L. 85 a 100.

FORAGGIO

Cuneo, 27. — Fieno maggengo da L. 8 a 8,50 al Mg. — Erba da campo da L. 25 a 30 — Erba di erbaccia da L. 60 a 100.

Novara, 26. — Fieno maggengo da L. 105 a 110 al q.l. — Id. agostano da L. 95 a 96 id. — Id. terzuolo da L. 85 a 95 id. — Paglia di frumento e segala pressata da L. 36 a 39 id. — Id. sciolta da L. 32 a 34 id. — Paglia di riso pressata da L. 24 a 26 id. — Id. sciolta da L. 21 a 22 id. — Erba in L. 14 a 15 id.

Pinerolo, 24. — Fieno maggengo L. 9 il Mg. — Id. vecchio da L. 8 a 8,50 id. — Id. terzuolo L. 7 id. — Paglia L. 5 id.

FORMAGGIO

Novara, 26. — Formaggio Gorgonzola fresco, in latteria da L. 7,50 a 7,75 — Id. delle Cooperative da L. 7,75 a 8,00 — Id. maturo a mag. da L. 11,25 — Id. id. a L. 10,25.

FRUTTA E VERDURA

Bra, 28. — Patate da semina da L. 5 a 6 al Mg. — Id. da L. 6,25 a 7 id. — Cipolle da L. 3 a 4 id. — Sedani da L. 5 a 8,50 alla dozzina — Insalata da L. 1 a 1,50 id. — Cavoli da L. 4,50 a 6,50 id. — Spinaci da L. 10 a 11 id. — Mele da L. 6 a 15 id. — Pere da L. 6,50 a 14 id. — Uva da tavola da L. 40 a 45,50 id.

Cuneo, 27. — Patate al Kg. da L. 0,90 a 1 — Cavoli da L. 1 a 1,50 — Spinaci da L. 1,50 a 1,75 — Sedani da L. 3,50 a 6,50 — Bietole da L. 0,60 a 0,70 — Aglio da L. 1 a 1,20 al Kg.

Pinerolo, 24. — Patate da L. 0,60 a 7 al Mg.

LEGNA

Bra, 28. — Legna da ardere forte da L. 1,40 a 1,50 al Mc. — Id. dolce da L. 1,20 a 1,30 id. — Carbone di legna L. 0,60 il Kg.

Cuneo, 27. — Legna forte da L. 1,60 a 1,70 al Mc — Carbone (a qualità da L. 3,25 a 3,50 — Fascine a peso da L. 1,75 a 1,80 al Mg. — Petrolio L. 0,40 al litro.

Pinerolo, 24. — Legna forte da L. 1,30 a 1,60 al Mc. — Id. dolce da L. 1 a 1,45 id. — Carbone vegetale da L. 4 a 7 id.

POLLAME, UOVA E BURRO

Bra, 28. — Polli da L. 18 a 45 al kg. — Galline da L. 14 a 21,50 id. — Capretti da L. 2,90 a 4 id. — Piccioni da L. 5,50 a 11 alla coppia.

Bra, 28. — Uova da L. 2 a 2,30 alla doz. — Burro naturale L. 20,50 il Kg.

Cuneo, 27. — Burro caseinato da L. 20 a 22 — Uova alla dozzina da L. 1,75 a 2.

Cuneo, 27. — Polli grossi da L. 11 a 17,50 al Kg. — Galline da L. 9,50 a 10 al Kg. — Uova per cova da L. 7 a 9.

Novara, 26. — Burro L. 20,50 il Kg.

Pinerolo, 24. — Galline da L. 9 a 10 al Kg. — Polli da L. 12 a 14 id. — Tacchini da L. 7 a 7,50 id. — Piccioni da L. 4 a 5 alla coppia.

Pinerolo, 24. — Burro di 1.a qualità L. 10 al Kg. — Id. di seconda qualità L. 10 id. — Uova da L. 2 a 2,50 alla dozzina.

S. Damiano d'Asti, 26. — Galline da L. 9 a 10 al Kg. — Conigli da L. 4 a 4,50 id. — Polli da L. 10 a 20 per capo — Piccioni da L. 6,50 a 4 id.

Stato Civile di Torino

30 marzo 1923

NASCITE 15, maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Dalre Giuseppe con Rissotto Margherita.

MORTI: Perrone Teresa nata Fasolo, d'anni 90, di Rueglio, casalinga, via C. Cattaneo, 16 — Bertola Carlo di Angelo, di 52, di Fasgano, ombrellaio, piazza Vittorio Veneto, 12 — Gilfron Lia vedova Clava, di 84, di casale, casata, via Genova, 15 — Micono Nicolao di Giuseppe, di 32, di Frascaro, possidente, via Villafranca, 26 — Martina Giuseppe fu Bernardo, di 82, di Rivarolo, pensionato, corso Orbassano, 56 — Sebastiano Pulero di Andrea, di 1, di Alba, garzone, via Alessandria Saira, 208 — Arlotto Margherita in Peradotto, di 58, di Volpiano, via Vico Five, 4 — Stipendio Angelo in Secondo, di 69, di Rocca d'Arazzo, cameriere, via Gallo, 4 — Turello Raffaella in Castaldo, di 45, di Asti, cameriera, via Mazzini, 26 — Uberto Antonio fu Francesco, di 52, di Sanguineto T., calzolaio, via della Rocca, 4 — Anfossi Maddalena di Alby, di 59, di Cuneo, studente — Carla Prisano fu Angelo, di 22, di Penne, filatore — Quaranta Giuseppe fu Giovanni, di 37, di Torino, operaio — Scarella Caterina a Chialeone di 71, di S. Gillio, casalinga — Ribetaro Ubertino fu Giovanni, di 82, di Bottighiera d'Asti, agricoltore.

Più 9 minori d'anni uno.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali civili, 4, di Non residenti la giusta Comune 1.

Indian

Al Concorso Internazionale di Consumo svoltosi il giorno 11 corrente mese in Milano, la nostra meravigliosa Indian "SCOUT", completamente equipaggiata da viaggio e di impianto elettrico, compie con un litro solo di benzina il percorso di Km. 51,599, classificandosi prima di categoria. La Indian "SCOUT" dimostra anche in questa circostanza un altro dei suoi pregi per l'economia di benzina.

Agenti per Torino e Cuneo:

F.lli BONASSO

Corso Valdocco, 1 - Torino

PORCHETTA

NATALE arrosto al forno fresca tutti i giorni a L. 8,50 Telegrammi, lettere scrivere alla nostra **Rosticceria Nazionale di via Accademia Albertina, 36.**

CARCIOFI all'inferno L. 1 cadauno

AGNOLOTTI impareggiabili L. 1 la dozzina

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BASCULE 1000, alta 200, portabile, 4000 Scali Filadelfia — Aiole, via N. Sarzi, 10. 6000

BILANCIERE grande grande, meccanicissimo corsa 200, forza 400, bilancia pedana verticale Bolgheri ricevitori, leve, organini, materiali diversi, pompa distanze scale, via Valperga, 27, Torino.

BLOCCHIERE a mobile, a banco, per Biscia Ferro — Rappresentante Industriali, casella postale 11 Novara.

BOBBOLE di legno per due compensi, concessionarie — Ditta Togni, Brescia. 1471

COMPRO mobili da 10 L. Offerte scelte Barbieri via Saluzzo, via Santa Giulia 17, Torino. 2400

CRAGGIOLO sicuro eccezionale insetticida calcio-idrolitico in polvere, in lotta concorrenza. — Società Prod. Insetticidi, 56, Roma. 2508

IPOTENZIA. Virilità rassicurata istantaneamente mediante apparecchio elettrico brevettato, senza medicine, iniezioni, operazioni. Apparecchio spedisce Farmacia Elettroterapica Bulla, Pinna, 9, Milano. 2660

MARMISTI Vendita marmi Portovenere Bianconi, colonne, cimasi, pronti varietà — Via San Pietro in Vincoli, 14. 6116

MOTORI a petrolio elettrogeno, elettroalternatori, motoscafi, motoscafi, prezzi ribassati. — Decelle corso Cairoli, 5, Milano. 2664

TESSUTI lenzuola per ramiere, biancheria, veli, coperte, camiciole, grembiuli infermieri, mantelli, mutande. — Via Giulio, 24. 2669

YUDI Mascherano rossa **alimana** a vite e manopole, vari articoli sopra descritti per rivenditori e ditte pubbliche. Vedi articoli per prezzi, sono per Capuzzo e Alta commerciale, ecc., vedi a Bicchiere per acquedotto in sedici distretti. — Deposito Torino via Carmagnola, 10. 3000

VENDESI cannoni Diatto 25-35, stato nuovo. — Pavignano, Nova, 30. 3056

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA lavoratrice cappelletti signora o signorina per ditta Biscia. — Presentarsi pomeriggio dopo pranzo, primo salnese, corso Monenalisa, 37.

ALLA Meravigliosa, corso Vittorio, 26, cercasi nuove clienti per ajour. 6722

CERCASI giovanetta per commissioni — Ditta via Cristoforo Colombo, 43. 6718

CERCASI persona vedova o signorina per governo casa piccola signorile, persona sola, mai persone, massima buone referenze. — Scrivere cassetta postale Unione Pubblicità, Torino. 5810

CERCASI macchinista (macchinista tessili) richiesta buone referenze, buoni accenni — Scrivere casella 38 H, Unione Pubblicità, Torino. 6700

CERCASI rappresentante per forte vetture, volonti — Scrivere Mario Bono, Barilan, Torinese.

CICOGNINA abile ufficio apparecchiamento, pratica tessuti cotone, cerca impiegarsi Società. — Scrivere casella postale, studi, casella 54 N, Unione Pubblicità, Torino. 6701

CICOGNINA diplomata, premiata, educazione famiglia, cerca impiego per cameriera dirigente capo di ufficio. — Scrivere offerte con schiarimenti casella 54 N, Unione Pubblicità, Torino. 3709

DITTA importante piazza contabilità 10,000 conto corrente — Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 3681

DISEGNATTRICE-COPIA Meccanica Italiano-Francese cerca posto corrispond. referenze, prezzo discretissimo. — Scrivere cassetta 58 H, Unione Pubblicità, Torino. 6720

STIRATRICE abilissima lavoreria signora cerca casa. Presentarsi Laboratorio Garza 4 Buoni amici, Corso Italia, 4. 6728

Domande Impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA cerca due giovani famiglia per corso, accetta qualsiasi occupazione sempre fermarsi Cherubini. — Lorea Pratelli, Quarto Murro, 1, Torino.

CAPO cerimoniere pasticcere, serie referenze, cerca personale posto gennaio Italia Centrale Settentrionale, valgono. — Scrivere casella 9 Sanpier Nova, Novara.

GIOVANOTTO meccanico, lunga pratica, riparazioni auto, cerca impiego, anche fuori città, anche all'estero. — Scrivere casella 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 6696

DAME belge distinguée, de bonne famille, sans très grandes, désire trouver place dame de compagnie, dans bonne maison. — Ecrire Madame Dubrel, rue Verniquet 40, Anvers (Belgique).

ESPERTISSIMA parlante, corrispondente, francese, spagnuolo, impiegherebbesi. — Privato, Nicola 22, Torino, 11. 6715

EX-MAGGIORDOMO Cameriere cerca posto presso a Dalla famiglia primissima fiducia, corrisp. — Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE centrale piccola industria, uffici, cantine, luce, gas, ecc., ordinati appositamente, lunga locazione — Telefonare 42-24. 6723

PERSONA seria, pratica, ex-capo ufficio Banca, pratica contabilità, corrispondenza, amministrazione, cerca impiego, anche fuori Torino. — Scrivere casella 54 N, Unione Pubblicità, Torino.

QUARANTOTTENNE lunga pratica commissioni, accompagnatore direzione privata, disposto viaggiare, anche provincia. — Scrivere casella 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 6714

RAGIONIERE esperimentato corrispondente estero, lingua parte, tedesca, francese, cambiste — Scrivere casella 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 6713

RAGIONIERE trentaquattro corrispondente estero, lingua parte, tedesca, francese, cambiste — Scrivere casella 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 6712

TRENTATREENNE prima lunga pratica, massima serietà, disponibile 5000 cauzione, presta buona garanzia. — Scrivere casella 91 H, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE contabile, corrispondente, dattilografo, praticissimo importazione, esportazione, ex ufficio perfettamente francese, discreta conoscenza spagnuolo, tedesco, bravissime referenze, offresi seriamente. — Scrivere casella 91 H, Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE, alla corrente arte, cerca proprietario casa, cambiare contratti, massima serietà e referenze, ispezionabilissimi presso ditta ultimo esercizio, Benedetti Bianca. — Scrivere casella 91 N, Unione Pubblicità, Torino. 6710

Zenna, concessaria lingua francese, pratica commercio, cerca impiego, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 6709

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Cedesi, Ristorante, non camere, salone famiglie, 35,000. — Via Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Maestosi Alberghetto, vini, avviatissimo, ampio albergo, ceduto causa famiglia. — Via Bligny, 2.

A. A. Trattoria, quattro camere ammobiliate, via comunicazione, 45,000. — Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Commendatore, negozio, bellissimo, 30 grado, ceduto perchè commendatorino. — Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Trattoria, alberghetto, sei mesi, 15,000. — Giulio, 2 bis, Martina.

AFFARONE unico blocco casa Dogliotti, ottimi ambienti, grandioso appartamento. — Schiapparelli Cristiani, Dogliotti, 17.

AVVIATA Fonderia ghisa, metalli, maggior capitalista Abbisogna capitale, accetta socio, anche rimborsare. — Zanocchino, corso Regina Margherita, 161.

QUARANTOTTENNE lunga pratica commissioni, accompagnatore direzione privata, disposto viaggiare, anche provincia. — Scrivere casella 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 6711

AZIENDA autorizzatissima rubinetteria per colonne, gasometri, casse, garage, avere completo interessi esercizio, impianto personale. — Scrivere casella 52 N, Unione Pubblicità, Torino. 6714

DEDESI, motivi famiglia, avviatissima, confetteria Sala pasticceria, adatta qualsiasi articolo. — Macelleria Pacchero, Barbaroux, 5. 3030

Domande di offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Salvatore San Salvario signorilmente ammobiliato, ingresso — Sue vani, libero luglio — Scal. 1°co Quinto. 6734

AFFITTASI ufficio vitto, uso scuola o famiglia — Via Valsalice, 101. 6731

AFFITTASI ampio alloggio tre, quattro camere. Lanzo 44. 3703

ALLOGGETTO vuoto tre vani, cucina, terzo luce Scalo — Scrivere cassetta 20 N, Unione Pubblicità, Torino. 6722

ALLOGGIO mobiliato grandezza locali, vasto, prezzo modico — Commerciale, Arsenale, 1.

ALLOGGIO signorile ed ambienti rimessa con pubblico — Rivolgersi portinaio via Genova, N. 5.

BELLISSIMI alloggi vuotissimi in palazzina signorile, ingresso indipendente, Arsenale 1903. — Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO due camere e cucina ammobiliate e piccolo laboratorio anche separato. — Via Sesia, 25, Bar. 6713

CEDO urgente camera vuota, grande, ridicolo prezzo cassetta — Rivolgersi Accosato, via Arsenale, 17, pianterreno. 6719

CERCO in affitto una, due, tre camere vuote, ad piccolo mobilio — Scrivere cassetta 82 H, Unione Pubblicità, Torino. 6717

ELEGANTE alloggio cinque vani piccola stanza, luce, gas, acqua, portone, Rivoltella montata Via Po, 30. 6716

GRANDIOSI locali uso industriale, abitativi, artigianali o simulanti. — Via Arsenale, 12, Torino.

LOCALE centrale piccola industria, uffici, cantine, luce, gas, ecc., ordinati appositamente, lunga locazione — Telefonare 42-24. 6723

LOCALE piano terra cortile deposito, ufficio mezzanino, muri esistenti, 150, preferenza San Salvario — Offerte settembre a cassetta 94 H, Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE abitazione, magazzini, uffici, deposito, Via Nizza, 142. 6708

LOCALI 200-600 mq. per uffici, magazzini, industria alimentare, corso Massimo d'Azeglio, vicino Ponte. Altri via centralissima, con grandi vetrine esposizione. — Rivolgersi Fiocco, via Madama Cristina, 34. 3730

NEGOZI due, eventualmente comunicanti, affittasi subito, ambo uso ufficio o deposito. Via Lagrange